

# QUADERNI DI QUARTUCCIU

periodico d'informazione - anno 2° n.9 dicembre 1998- £1.000

**Lo Zibaldone**

*Centro storico abbandonato*

**Impianti sportivi/2**

*Il regolamento inapplicabile*

**Resoconto del dibattito**

*Una Rosa Per l'Europa*

**Scuola pubblica/privata**

*Una questione complessa*

**Un libro al giorno**

*Considerationis di R. Piras*

**Presentazione del convegno-dibattito sulla parità scolastica**

## **Parità: a quali condizioni?**

**Quartucciu 6 febbraio 1999 ore 16.00 Sala Consiliare**

Le parole sono soggette alle mode non meno di quanto lo siano gli abiti. Una parola o una locuzione, che per lunghi decenni è rimasta, per così dire, anonimamente classificata tra le pagine dei dizionari, improvvisamente diventa attuale; si sporge da tutte le prime pagine, rimbalza da un telegiornale all'altro e fa capolino negli editoriali e nei fondi firmati dalle penne illustri.

Per citarne alcune ricordiamoci di quanto negli anni ottanta era importante il *look*, o ancora prima della necessità del *compromesso*, per non

tornare al *vinceremo* di mussoliniana memoria. L'elenco potrebbe essere molto lungo e ogni giorno si aggiungono nuove parole chiave; oggi, per esempio, dappertutto si parla di *rete* e sempre di più di *superenalotto*.

Parità è una parola che, da un po' di tempo comincia a sentirsi sempre di più, esattamente da quando all'indomani della caduta del governo Berlusconi (ma avrei potuto dire all'indomani del *ribaltone*), si fece sempre più organica l'alleanza fra la sinistra democristiana e l'area progressista. L'altra parte

degli ex democristiani, sempre più legata alla destra (allora) liberaldemocratica, riteneva, probabilmente non a torto, di poter mettere in difficoltà i vecchi amici, facendo leva sul sostegno alla scuola privata (leggi cattolica), accusandoli di rinunciare a fare con i "comunisti" ciò che loro stessi avevano avuto il pudore di non fare nei cinquant'anni in cui erano stati al governo tutti assieme.

È da allora che la questione della parità scolastica aleggia sul panorama politico alla ricerca di un governo che duri abbastanza a lungo da potersene occupare (a quanto pare non è stato sufficiente il governo Prodi, che pure vanta il secondo posto assoluto per durata nei governi dell'Italia repubblicana).

Ora siamo alla prova dei fatti, perché essendo arrivata al governo l'UDR, una formazione che fino a ieri era tra quelle che infieriva sui Popolari proprio su questo argomento, capiremo finalmente se i governi non l'affrontano per non cadere o cadono per non affrontarla. Coerenza vorrebbe che l'UDR difendesse la scuola cattolica ad ogni costo, anche per gettare fumo negli occhi ai tanti che dal Polo cominciano ad infierire su di loro; c'è un detto sardo che dice "*sezzidi prus beffa che frastimmu*", e si che i vari Cossiga, Buttiglione

e Mastella di beffe se ne sono fatti di Marini&C..

La parola è principalmente un richiamo agli ideali di libertà e di eguaglianza.

Non è un caso i due termini compaiono affiancati nel secondo comma dell'Art.3 del testo costituzionale, a testimoniare che essi non sono scindibili; una eguaglianza senza libertà produce il totalitarismo, una libertà senza eguaglianza produce una società divisa in caste.

Nessuna delle due è compatibile con una *Repubblica democratica* (Art.1) dove *tutti i cittadini hanno pari dignità sociale* (Art.3).

Non è possibile, quindi, pensare che un generico riferimento ad un valore costituzionale sia sufficiente a conferire ad un progetto maggiore autorevolezza; la Costituzione non è una spilla da appuntare ora sulla giacca, ora sul giubbotto; è piuttosto l'abito buono che si tiene riguardato per indossarlo nelle grandi occasioni, tutto intero. Il convegno, al quale interverranno il Preside della Scuola Media Statale "I.Nievo" Dott. Efisio Piras, Il Prof. Salvatore Loi, docente presso l'Istituto Magistrale "E. D'Arborea" e autore di alcuni saggi e l'ex parroco Don Gianfranco Zuncheddu, sarà un'occasione per discuterne e confrontarsi.

Giorgio Ledda

(ampio servizio a pag 12)

## **Finalmente!**

di Gianni Manis  
**E' uscito il "numero 0" di Avanti popolo, "voce libera dei saggi rompiscatole non allineati".**

"Oggi, con l'invasione del pensiero unico dominante, col diffondersi della globalizzazione dell'economia, dell'informazione e della cultura, che tutto tende ad omologare e mercificare, secondo le logiche neoliberiste, dove succede che si tenti di sopprimere le differenze politiche ed antagoniste e le voci libere, che tutto

venga livellato, che le masse popolari vengano alienate dalle scelte politiche, che i programmi dei vari schieramenti si equivalgono; dove succede che si debba assistere passivamente alla rimozione della propria memoria storica e che le specificità locali vengano emarginate in omaggio al modernismo del pensiero unico informatico; c'è bisogno delle voci libere dei "saggi rompiscatole", di coloro che hanno il coraggio di non allinearsi." Avanti popolo.

(continua a pagina 16)

# Botta e...

Sig. Beppe Pisu

È con vero rincrescimento che leggiamo sul suo articolo del mese di Ottobre 98, un coinvolgimento della nostra Associazione relativo alla diaspora sul Centro Sportivo di Via Delle Serre.

Pur essendoci stato un chiarimento telefonico, riteniamo comunque doveroso precisare quanto segue:

1) durante il 1997, ci è stato richiesto il rilascio della Sede situata in Via Quartu 2, che come lei saprà appartiene alla Parrocchia di S.Giorgio.

2) Le Autorità Comunali hanno individuato nel Centro Sportivo, un locale atto al trasferimento della nostra Associazione, che pur nei suoi limiti di spazi ci può consentire di continuare a svolgere la nostra attività di Primo Soccorso Sanitario a Quartucciu.

Questo spiega perché siamo presenti nel Centro.

3) Non ci è stato, ne' mai lo sarà, affidato COMPITO DI VIGILANZA degli impianti sportivi. Affermazione contraria può essere basata solo su voci di corridoio prive di qualsiasi realtà.

4) Certamente non è nostro compito far "vivere" la Cittadella, visto che il nostro Statuto riporta unicamente lo scopo di prestare soccorso sanitario. Per quanto ci riguarda ben venga che può far "vivere" il Centro.

5) Ancora più eclatante mi pare sia la sua affermazione "LA SUA PRESENZA E' DIVENTATA INGOMBRANTE PER CHI VOLESSE FAR SPORT". Vorrei precisarLe che senza la nostra presenza non si può fare sport, nel senso che diventa

sempre più obbligatoria l'Assistenza sanitaria tramite presidio di Ambulanza.

Se il senso della sua affermazione riguarda gli spazi che occupiamo, vorrei invitarLa a verificare di persona, ma posso anticiparLe che la nostra presenza non preclude affatto l'uso di locali atti a svolgere attività agonistica od amatoriale.

La ringrazio in anticipo per la pubblicazione della presente con l'uscita del prossimo numero.

Distinti saluti.

Per il Direttivo Angelo Meloni

## ...risposta

*Ringrazio la Fraternità Misericordia per la lettera che ci ha fatto pervenire sia perché ci conferma l'utilità della presenza del nostro giornale nel tessuto sociale di Quartucciu - quale luogo di confronto e dibattito - sia perché mi consente di specificare meglio il mio pensiero.*

*Trattando l'argomento sull'impiantistica sportiva non pensavo assolutamente di offendere la suscettibilità di chicchessia, men che meno della Fraternità della Misericordia, che tanti encomiabili servizi rende e deve continuare a rendere alla nostra comunità.*

*Mi spiace che le mie parole siano state interpretate solo nel loro senso letterale estrapolandole dal contesto generale dell'articolo. Il mio intento era quello di richiamare, all'attenzione di chi ha la responsabilità della gestione della cosa pubblica, il problema relativo all'utilizzo dell'impianto sportivo di via Delle Serre e proporre delle soluzioni definitive, prendendo in esame il regolamento sulla concessione delle strutture e delle aree destinate ad uso sportivo.*

*Presumo che l'Associazione della Fraternità della Misericordia, nel soddisfare il suo giusto bisogno di trovare una sede, suo malgrado, sia stata "usata" dai nostri Amministratori pubblici come soluzione economica e provvisoria al problema della vigilanza sui campi sportivi.*

*E' del tutto ovvio che l'amministrazione comunale per vari motivi non poteva affidare ufficialmente il servizio di vigilanza ad una associazione di volontariato, come è del tutto scontato che la presenza continua ed abituale dei soci dell'associazione, lo vogliano o no, avrebbe svolto il ruolo di deterrente contro eventuali atti di teppismo o di microcriminalità.*

*A mio parere l'associazione prima di accettare il trasferimento di sede presso i locali dei campi sportivi di via Delle Serre avrebbe dovuto fare questo tipo di valutazione soprattutto per non divenire strumento involontario di una strategia che consentiva di prendere due piccioni con un fava: soddisfare il bisogno della Fraternità della Misericordia e, nel contempo, risolvere il problema della vigilanza.*

*Una soluzione che però non poteva risolvere anche il terzo problema, quello relativo all'animazione sportiva di tutta la struttura. E' questo compito non può essere assolto dai soci della Fraternità della Misericordia, ad altri soggetti spetta questa missione.*

*Tuttavia, pur facendo salva la buona fede della Fraternità delle Misericordia, non posso esimermi di far notare che il solo fatto di occupare locali destinati per fini sportivi lede giusti diritti degli utenti che vogliono praticare un'attività sportiva.*

*Pertanto, se i nostri amministratori condividono questa mia analisi, ritengo che dovrebbero adoperarsi per trovare altri locali per i soci ed i mezzi dell'Associazione di volontariato.*

*Da parte della redazione di "Quaderni di Quartucciu", assicuro l'impegno di sentire l'Amministrazione comunale per convocare una riunione tra le Associazioni sportive, la Fraternità della Misericordia e la stessa Amministrazione per trovare una adeguata soluzione, che soddisfi tutte le giuste esigenze che insistono sull'impianto sportivo di via Delle Serre.*

Beppe Pisu.

### Quaderni di Quartucciu

Periodico d'informazione indipendente registrato presso il Tribunale di Cagliari in data 21/04/98 con il n° 18/98 Edito da

#### Associazione Culturale Il Confronto

Composizione del Direttivo:

Beppe Pisu (s), Paola Argiolas, Luigi Camedda, Giuseppe Fanti, Gianni Manis, Gabriella Mura, Gesuino Murru. Sede Legale

Quartucciu, via XXI Aprile, 4

Redazione

Direttore Responsabile **Gianfranco Macciotta** Direttore **Giorgio Ledda**

Capo Redattore **Gianni Manis** ArtDirector **Franco Caruso**

Redattori

**Paola Argiolas** **Gesuino Murru**  
**Davide Paolone** **Giuseppe Fanti**

Responsabile pubblicità

**Marco Melis**

Hanno Collaborato a questo numero:

**G.Luca Casu, Giovanni Secci, Marco Melis, Beppe Pisu, Flavio Cafiero, Raffaele Vargiu**

Stampato presso Litotipo Arcobaleno, Sinnai (CA)

# Lo zibaldone

## di Gesuino Murru

### COMUNITA' MONTANA

È stata inaugurata a Sinnai, il 21 novembre scorso, la nuova sede della XXIV Comunità Montana "Serpeddi". La cerimonia, regolarmente disertata dal Presidente della UNCEM Regionale, dall'assessore Regionale alla Difesa dell'Ambiente e dal Presidente della Provincia di Cagliari, pur citati nel programma (l'importante è essere menzionati nelle locandine che, arrivando nelle mani del pubblico, procurano notorietà e pubblicità gratuite), doveva svolgersi in due distinte fasi: la prima, benedizione e inaugurazione dei locali, ampi e abbondanti, anche se destinati a rimanere per la maggior parte del tempo semivuoti, considerata la scarsità di personale a disposizione; la seconda, prevista per il giorno seguente nella incantevole cornice dei monti attorno ai Sette Fratelli, avrebbe voluto essere una sorta di "riedizione" della manifestazione "Botteghe in Piazza", con l'obiettivo di far conoscere ed apprezzare i prodotti tipici alimentari e artigianali dei comuni inclusi nella Comunità Montana, ma è stata rinviata a causa delle avverse condizioni del tempo.

L'iniziativa si può giudicare molto interessante ma insufficiente a creare sviluppo economico e occupazione, almeno fino a quando alle "megastrutture commerciali", specie quelle provenienti dal continente e dall'estero, non verrà imposto di commercializzare - oltre ai prodotti "forestieri" - anche quelli della Sardegna, che non sono secondi a nessuno. Tra i compiti della Comunità Montana riteniamo debbano comprendersi sia l'opera di sensibilizzazione al problema sia un'adeguata campagna pubblicitaria a sostegno dei prodotti locali in genere.

### STRADE CHE SCOMPAIONO

Tra i fenomeni normali e paranormali del nostro tempo, finora, non mi era ancora accaduto di assistere alla scomparsa di una .... strada.

Sissignori, e di una strada che da un secolo e più è codificata nelle mappe catastali. Si tratta della strada campestre "comunale" dal nome non proprio elegiaco (*su pixiadroxu de is cuaddus*), scomparsa nel tratto che dall'attraversamento del rio "Is Cungiaus", nel territorio di Quartucciu, porta al suo ricongiungimento con *sa bia* è Mara.

Che fine abbia fatto spetta agli amministratori comunali verificarlo, con l'ausilio dei tecnici comunali.

### CONVEGNO SULLA LINGUA SARDA

Un importante seminario, organizzato dal 19 al 22 novembre alla Fiera dalla Regione Sarda, avente per oggetto l'educazione bilingue dei Sardi e il confronto di questi con altre minoranze linguistiche europee, ha consentito ai partecipanti di conoscere attraverso quali esperienze Popolazioni minoritarie quali quelle catalana, galega, gallesse, basca, celtica, bretone, et a., hanno raggiunto, o stanno per raggiungere, l'obiettivo di potersi liberamente esprimere in tutti gli aspetti della convivenza civile nelle regioni che abitano, con la loro lingua originale.

Un grosso passo avanti ha fatto anche la Sardegna con l'approvazione, da parte del Governo Regionale, della Legge 26/97 di tutela della Lingua Sarda. Ma ad un attento osservatore non possono essere sfuggite le divergenze che tuttora esistono tra i "difensori" della Lingua Sarda i quali, lungi dall'adoperarsi per la concreta attuazione delle rilevanti opportunità offerte dalle norme della legge 26, si dilanano sul dilemma: campidanese sì campidanese no, arrivando ad accusare il prof. Eduardo Blasco Ferrer - uno degli più seri studiosi di lingua e grammatica sarda - di essere uno straniero e come tale di non essere in grado di proporre soluzioni.

Con queste premesse e in mano a questi pseudo-difensori della Lingua Sarda temiamo che l'attuazione della legge 26 non avrà cammino facile.

### POLEMICHE STERILI

Mi considero fortunato per non essere stato destinatario di uno dei mille "numeri-unic-gratuiti" che, giustificati

come omaggio a Mons. Raffaele Piras Vescovo, sono stati inviati a cittadini di Quartucciu.

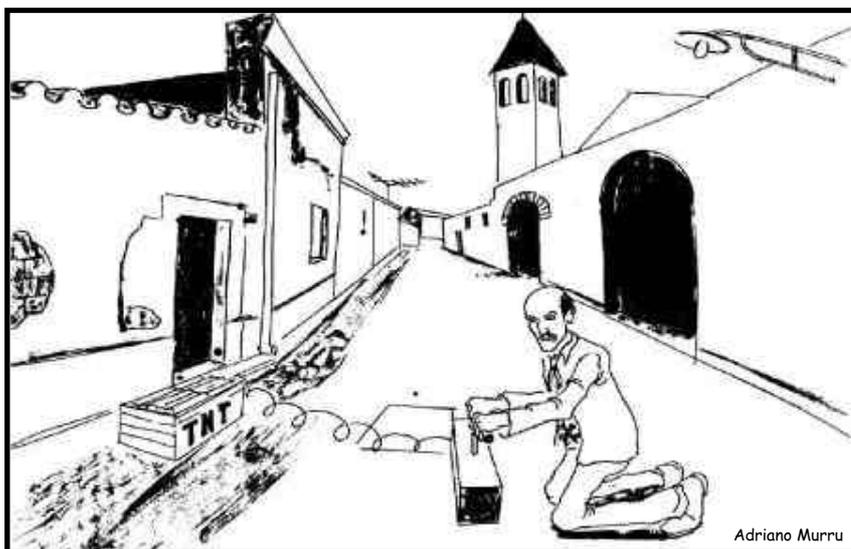
In verità il Vescovo è stato solo lo spunto per una scomposta e sterile polemica contro un altro nostro concittadino, reo soltanto di aver assunto iniziative che altri, per incapacità o scarso spirito di intraprendenza, non hanno voluto assumere. La qual cosa non credo debba essere condannata: guai a lasciare spazi vuoti: c'è sempre il rischio che chi si muove in ritardo li trovi già occupati.

Personalmente, mi reputo un amico dell'estensore del volantino, del quale non metto in dubbio le capacità, peraltro già dimostrate a sufficienza. Ritengo però che troppi "io sono", "io faccio", "io dico" contrapposti a ipotetiche iniziative concorrenziali siano non solo fuori luogo ma disdicevoli per un uomo di cultura quale egli si reputa. Sono del parere che chiunque sia in grado di agire e di realizzare, non deve servirsene contro qualcuno ma a favore di qualche nobile scopo, ad esempio per favorire la crescita culturale, civile e morale della popolazione alla quale si rivolge.

Certamente il volantino del nostro amico va in tutt'altra direzione, cercando di far presa sui sentimenti meno elevati delle persone. Né i Quartucciai né Monsignor Piras - sono certo - meritano di essere accomunati ad iniziative di basso profilo.

### PIANO ACQUE REGIONALE

Era apparsa agli inizi dell'estate scorsa sulla stampa, titolata "APPALTATI LAVORI PER OLTRE 80 MILIARDI", la notizia sui lavori di collegamento



dell'impianto dei reflui civili dell'area urbana di Cagliari e Comuni limitrofi al serbatoio (sic!) di Simbirizzi e costruzione del relativo impianto di defosforazione, per una spesa totale di circa 19 miliardi. E a questo alludeva qualche giorno fa il Presidente Palomba, in una intervista al TG regionale, parlando di Piano acque e di progetti della Regione per sconfiggere i problemi legati alla siccità nell'Isola.

Sessanta milioni di metri cubi d'acqua riciclata che si riverseranno sulle campagne del Basso Campidano, inondandole di .... reflui depurati. E qui si pone il problema.

Noi abbiamo fiducia nella Scienza, ma non ne abbiamo abbastanza negli uomini: chi ci assicura che in caso di errore degli operatori o di guasto dei macchinari, sempre possibile, il flusso verrà tempestivamente interrotto, al fine di evitare che gli scarichi fognari passino, senza depurazione, da Is Arenas direttamente al Simbirizzi e da qui nelle nostre campagne? Si è preso nella giusta considerazione il pericolo che un evento di tale gravità potrebbe rappresentare per la salute delle popolazioni interessate? E gli ambientalisti, sempre pronti a preoccuparsi (giustamente) della salute del Molentargius e della sua fauna, non ritengono di doversi preoccupare - di tanto in tanto - anche della razza umana?

Il fabbisogno accertato per le campagne del Basso Campidano, secondo stime del Consorzio di Bonifica, è di circa 30 milioni di metri cubi d'acqua all'anno, mentre agli impianti industriali ne vanno oggi circa 25 milioni di metri cubi. Non risulta che detti impianti industriali abbiano bisogno di acqua "potabile" per funzionare.

Allora perché non utilizzare le acque reflue "depurate" per gli impianti industriali, recuperando all'agricoltura quei 25 milioni di metri cubi d'acqua?

Attendiamo smentite e precisazioni, ma

*La Casa Cossu, una delle poche strutture che sarà possibile restaurare con fondi pubblici*



(Foto G.Luca Casti)

## PETIZIONE POPOLARE

I sottoscritti cittadini di Quartucciu, a seguito della recente entrata in vigore della Legge Regionale 29 del 19/10/98 sul recupero dei centri storici, che consente alla comunità di Quartucciu di accedere a ingenti finanziamenti da destinare al recupero e all'abbellimento delle abitazioni e delle infrastrutture del centro storico, a condizione che venga approvato entro la data del 19/11/1998 il Piano Particolareggiato del centro storico, già pronto da alcuni anni,

### CHIEDONO

al Signor Sindaco del Comune di Quartucciu che si adoperi, se già non lo ha fatto, per convocare il Consiglio Comunale con la procedura d'urgenza che è richiesta dall'importanza della questione e dal pochissimo tempo disponibile, per l'approvazione del Piano Particolareggiato del centro storico e gli altri adempimenti previsti dalla legge suddetta

**Quartucciu, 05/11/98**

per il momento il Piano Acque è e resta un piano acque .... di fogna.

### CENTRO STORICO

Con l'approvazione da parte del Consiglio Regionale della Legge Regionale 13 ottobre 1998 n°29 che disciplina la "Tutela e la valorizzazione dei Centri Storici della Sardegna", la Regione partecipa con finanziamenti propri al recupero del patrimonio storico-urbanistico dei Comuni sardi in regola con gli strumenti attuativi, quali piani particolareggiati e regolamenti edilizi d'intervento. Il bilancio Regionale ha previsto a tale scopo una posta di 150 miliardi spendibile in tre anni, dal 1998 al 2000, cioè 50 miliardi l'anno. Dei 50 miliardi stanziati per il 1998, ben 21 miliardi serviranno a finanziare le ristrutturazioni nel Centro Storico di Cagliari.

.... E Quartucciu? Dopo una riunione convocata dall'Amministrazione Comunale nello scorso mese di marzo, alla presenza dei Tecnici incaricati di redigere il Piano, dove sembrava che l'annoso problema del recupero delle case fatiscenti del Centro Storico fosse in fase di risoluzione, è di nuovo sceso il silenzio. I bene informati parlano di "forti divergenze" in seno alla maggioranza che impediscono a questo importante strumento di pianificazione di

arrivare in Consiglio Comunale per l'approvazione definitiva.

Le negative esperienze del passato non sono servite a niente, dunque. Già il ritardo ultradecennale nell'approvazione del PUC aveva creato forti tensioni tra amministratori e cittadini, oltre che rilevanti perdite economiche a danno di questi ultimi. Oggi, nonostante una legge Regionale favorevole, ai cittadini di Quartucciu sono preclusi i finanziamenti agevolati e i contributi finalizzati agli interventi in Centro Storico a causa della colpevole inerzia dell'Amministrazione.

Per stimolare l'attività amministrativa in questa direzione, circa 250 cittadini hanno firmato e presentato in Comune l'11 novembre 1998 una petizione indirizzata al Sindaco chiedendo la procedura d'urgenza perché il Consiglio Comunale approvasse il Piano Particolareggiato del Centro Storico almeno entro il 19 novembre 1998, data ultima per partecipare alla ripartizione della prima quota di finanziamento prevista dal Bilancio Regionale per l'anno 1998. L'auspicio è che, dopo aver dovuto rinunciare ai primi contributi, Quartucciu non debba perdere anche quelli del 1999, per i quali l'Amministrazione deve entro il 31 marzo prossimo, adottare gli opportuni provvedimenti.

Da ottimisti quali siamo, non possiamo non augurarci che le divergenze tra Amministratori vengano appianate e che i disfattisti vengano messi in condizione di non nuocere ulteriormente, ritardando, col loro comportamento, l'adozione di uno strumento indispensabile e foriero di sviluppo urbano e sociale, dal quale ci attendiamo - oltre al recupero edilizio delle strutture - il reinserimento di tutta una serie di attività artigianali e di servizi compatibili con gli spazi dei Centri Storici, da tempo cadute in disuso. Non basterà più però il solo Piano Particolareggiato, richiesto in sede della prima applicazione: dovranno essere adottati specifici strumenti di pianificazione richiesti dalla Legge, ancora tutti da inventare.

## Passaggio a Nord-Ovest

Come ogni giorno alle 5.30, la sveglia, il caffè e i giornali aprono le danze della mia giornata. Come ogni giorno, dopo le abluzioni di rito, mi vesto e scendo a girare la Tempra. Come ogni giorno, colei la quale era l'oggetto dei miei desideri di ventenne, scende per andare in ufficio. Come ogni giorno ecco via Della Serre; appena imbocchiamo il budello infernale, la dolcezza del risveglio, la bocca buona di caffè e il rito dei giornali appena letti, passa. Il caffè diventa fiele, i buoni propositi del risveglio, diventano notizie guerresche, vesto la corazza, mi appello a San Cristoforo e via verso l'ignoto. Dopo i primissimi metri ecco il bar (i muratori mattutini come me il caffè lo prendono al bar), primo strozzo, primo rallentamento, prima (di qualche centinaio in circa ottocento metri di strada) ricerca del pedale del freno. Occhio a destra, c'è il pulmino, occhio a sinistra, c'è una macchina in doppia fila, attento davanti, arriva il furgone del panettiere e sai che non ti da precedenza perché lui ha fretta, "sta lavorando". Il mio navigatore è preciso, le indicazioni sono dettagliate, non sa (però), che visto che guido, ho la vista, onde per cui, tutto quello che mi viene riferito con patema, dalla luce dei miei occhi, ha lo strano potere di innervosirmi. Così inizia la giornata, e i primi fremiti dati dal sangue che prende le vie in discesa e si rifiuta di portare ossigeno al cervello. Intanto si arriva al primo distributore, ecco il fosso: - stai attento perdinci, lo sai che la macchina soffre e gli ammortizzatori ne risentono. Andiamo avanti ecco il primo scooter: non vedi che è imbrantata?, stagli lontano, non sorpassarla, aspetta. Dopo il sorpasso alla coppia di amiche imbrantate su scooter, ecco lo svincolo del Carrefour. E qui ti voglio. Cosa pensa un buon padre di famiglia quando passa di fronte al Carrefour alle sette e mezzo del mattino, dopo che la sera prima ha impiegato buona parte del tempo dedicato al suo meritato riposo, impegnato a districarsi nella bolgia infernale del traffico del primo week-end dicembrino? La risposta è semplice: da domani torno a casa alle sette del

mattino. Lo sguardo di sfuggita rivolto a chi ti sta affianco ti fa cambiare idea, lei dolce e apprensiva non conosce i miei propositi evasivi. E' li impaurita, con i piedi che simulano le manovre dei miei e parla, non lo fa per cattiveria, la sua è senza ombra di dubbio, una maniera istintiva di nascondere il terrore. Si il terrore che ti attanaglia ogni mattina quando devi percorrere il tratto che da Quartucciu, ti porta nel viale Marconi. Il terrore di distruggere la macchina (ancora da pagare), di fare danni ad altri, mentre sei impegnato a districarti dalla altrui invadenza e maleducazione. Il terrore infine che se per caso fai quello che fan tutti e cioè il furbo, tranquillo, per te ci sarà la pattuglia dei vigili che quel giorno hanno deciso di cassarti. Via delle Serre dalle 7 alle 9 è impercorribile. Agli sciagurati su scooter che ti sorpassano per ogni dove, si aggiungono gli automobilisti insonnoliti e distratti, a questi si sovrappongono coloro i quali pensano che la doppia fila sia un errore della strada ed ecco che inventano la terza "cet plus facil", ancora mezzi pesanti lenti e vigili urbani assenti, il tutto nel calderone

L'ingresso del centro commerciale in un momento di rara calma (foto G.Ledda)



dei "Is Pontis Paris", Come dire tra un po' per andare al lavoro partiremmo alle 6, tanto per iniziare, poi più in la chissà, magari alle 5 e così via sin quando rimarremmo a dormire sul posto di lavoro pensando a quella accogliente casetta che sta' a otto chilometri di distanza ma è irraggiungibile perché chi amministra così ha deciso.

Flavio Cafiero

## Patti chiari...

*Sarà un caso ma la nascita delle ultime due giunte è coincisa con il sorgere di altrettanti centri commerciali "CARREFOUR" e "LE VELE".*

*Se mal non ricordo l'attuale sindaco e gli esponenti dei vari partiti che tuttora fanno parte della maggioranza vinsero le elezioni cavalcando la protesta, sia dei piccoli commercianti del paese lasciati in balia dello strapotere economico e concorrenziale del colosso "CARREFOUR", ma soprattutto di coloro che presentarono domanda per una eventuale assunzione e che non vennero presi in considerazione perché a loro dire privi del giusto "calcio nel sedere".*

*L'allora opposizione (attuale maggioranza) chiedeva a gran voce, se pur inutilmente, che venisse reso pubblico l'elenco degli assunti per fugare ogni sospetto e per riallacciare un rapporto di chiarezza e stima reciproca col cittadino.*

**Ebbene fu proprio RAPPORTO E CHIAREZZA COL**

**"CENTRO COMMERCIALE LE VELE".** Questo sarebbe tutt'altro che chiaro ed onesto, specialmente nei confronti di chi, avendo bisogno di lavorare, avrebbe voluto presentare in tempo utile le domande con relativo curriculum per concorrere alla pari con gli altri.

*E' alquanto scontato che questa non sarebbe la strada giusta per rispettare il patto stipulato con gli elettori, ma purtroppo capita spesso e volentieri che le promesse fatte in campagna elettorale restino tali.*

*A questo punto non sarebbe affatto lontana l'ipotesi che gli esponenti della maggioranza si siano pronunciati per favorire nelle assunzioni determinati individui con la più classica delle raccomandazioni.*

*So bene che tali persone dal punto di vista legale non sarebbero affatto in difetto perché un privato assume chi vuole, ma dal punto di vista morale sarebbero condannabili perché se occupano quelle poltrone lo devono al voto di migliaia di cittadini che hanno scelto loro con la speranza che le cose cambiassero.*

*Non mi sembra una grossa pretesa il chiedere per tutti gli aspiranti una partenza alla pari in modo che ognuno possa far valere le proprie qualità ed in base ad esse andare avanti senza vedersi scavalcato da una persona forse meno capace ma più "raccomandata".*

*Ora SIGNORI della giunta sono io a chiedervi di rendere pubblico l'elenco degli assunti non foss'altro che per rispettare quel tanto sbandierato patto di chiarezza, che sta alla base di un qualsiasi buon rapporto.*

*Infine vorrei ricordare a chi l'avesse dimenticato che la carica che tali persone ricoprono non è eterna e che l'elettore ha in mano un'arma più forte di qualsiasi carica istituzionale: il voto.*

Raffaele Vargiu

## Impianto sportivo polivalente/2

## Gara deserta per la cattedrale nel deserto

di Beppe Pisu

Per dare compiutezza al ragionamento iniziato nel precedente mio articolo e poter riprendere l'analisi del regolamento relativo alla concessione in uso delle strutture e delle aree libere da destinare ad attività sportive, è necessario supporre che esistano Associazioni sportive dilettantistiche interessate alla gestione degli impianti sportivi, in possesso di cospicue risorse finanziarie tali da consentire loro di far fronte agli oneri economici derivanti dalla gestione diretta degli impianti sportivi.

Questi ipotetici sodalizi sportivi, superate le remore di carattere finanziario, prima di presentare regolare domanda per partecipare alla gara, dovranno necessariamente porre all'Amministrazione comunale, per capire che tipo di scelta stanno compiendo, il quesito relativo alla interpretazione da dare ai termini riportati nel 2° comma dell'articolo 13 del citato regolamento: "..... graduatoria che sarà formata per ciascun immobile".

E' di rilevante importanza stabilire da subito se i termini "ciascuno immobile", si riferiscono all'intero impianto sportivo o se, invece, ad ogni singola tipologia di campo sportivo, in quanto da questa interpretazione dipenderà l'affidamento in concessione dell'intera struttura sportiva ad un'unica associazione o a più associazioni. Superata questa difficoltà, presumendo che il nostro Consiglio Comunale abbia già dato la sua esatta interpretazione, che consiste nell'estendere ai termini suddetti il significato più ampio, i sodalizi sportivi per poter partecipare alla gara dovranno possedere, pena l'esclusione, i seguenti requisiti (art. 14):

- Possedere un centro di avviamento allo sport (CAS) o scuole di disciplina sportiva ufficialmente riconosciute dal CONI e dalle sue Federazioni (volutamente non ho riportato i centri Olimpia perché pur-

troppo sono strutture per la preparazione giovanile non più attive);

- Possedere la residenza, ovvero la sede legale, nel comune di Quartucciu, con l'esclusione delle Federazioni sportive e delle Associazioni, di comprovata esperienza e serietà, che praticano specialità sportive non presenti nel comune;

- Essere affiliati ad una Federazione sportiva da almeno 5 anni ed aver operato sul territorio di Quartucciu da almeno 3 anni.

Inoltre, costituirà titolo preferenziale aver conseguito risultati sportivi di rilevanza internazionale, nazionale o regionale.

I sodalizi sportivi che hanno superato la prova del possesso dei requisiti dovranno misurarsi sui seguenti parametri (art. 14):

- Presentazione di un programma di interventi e sue capacità finanziarie;

- Valenza sociale dell'iniziativa che si intende perseguire;

- Presentazione del curriculum sportivo;

- Agevolazioni tariffarie per categorie disagiate di utenti;

- Orari di apertura al pubblico;

- Composizione dello staff societario e tecnico;

- Organizzazione di corsi per categorie di utenti disabili e disagiate.

La Giunta comunale esamina le domande pervenute, confrontati i parametri e verificato il possesso dei requisiti, pubblicherà la graduatoria, ed al primo sodalizio assegnerà l'impianto sportivo in concessione.

Massimo gaudio. Finalmente siamo giunti alla conclusione della procedura per l'assegnazione in gestione diretta; ma se qualcuno pensa che siano esaurite le prove per accedere alla concessione, purtroppo deve ricredersi. La fortunata o la sfortunata associazione - dipende dai punti di vista - prima in graduatoria,

che ha avuto la concessione in uso dei campi, dovrà ancora fare i conti con le condizioni stabilite nel regolamento, che riporto di seguito:

- Voltura delle utenze;

- Garantire che l'impianto e le attrezzature siano restituiti nello stesso stato in cui sono stati presi in consegna;

- Rispettare e far rispettare scrupolosamente gli orari assegnati, nonché tutte le norme regolamentari emanate in materia di uso di impianti sportivi;

- Favorire l'inserimento dell'attività sportiva in modo gratuito ai disabili;

- Utilizzare i campi per attività di allenamento solo con proprie squadre;

- Concedere, esaurito lo spazio temporale necessario alle attività proprie, dietro un corrispettivo che verrà ritenuto congruo dalla Giunta Comunale, gli spazi temporali residui alle altre società richiedenti.

A questo punto, accettate queste condizioni, il Presidente dell'Associazione sportiva ed il Sindaco o l'Assessore delegato allo Sport, per terminare l'iter burocratico devono sottoscrivere la convenzione, che avrà la durata di 1 anno, tacitamente rinnovabile di anno in anno, salvo disdetta di una delle due parti con preavviso scritto di almeno sei mesi.

Ora, fatta una descrizione sintetica della procedura di assegnazione, mi corre l'obbligo di fare una seria riflessione complessiva sul regolamento e sulla filosofia che l'ha ispirato.

Sui parametri e sui requisiti richiesti, nulla da eccepire, anzi, li condivido *in toto*, in quanto pongono nel giusto rilievo:

- La qualità del servizio offerto;

- I diritti dell'utenza;

- La preparazione sportiva giovanile;

- Le attività sportive per i disabili e le categorie di utenti disagiate;

- La professionalità degli operatori sportivi;

- La programmazione delle

Una vista dall'interno dell'impianto vuoto

(foto G.Luca Casu)



diverse attività;

- La continuità dell'operatività dell'Associazione;

- L'affiliazione ad una o più Federazioni Sportive;

- La possibilità per le associazioni sportive operanti a Quartucciu, che non hanno avuto in gestione diretta l'impianto sportivo, di potervi accedere continuando a svolgere la propria attività;

- La possibilità di estendere alle Federazioni Sportive la facoltà di presentare domanda per la concessione. Anche se le Associazioni sportive di Quartucciu non vedrebbero di buon occhio questa evenienza, tuttavia sarebbe una soluzione senz'altro positiva avere in casa nostra la presenza di una o più federazioni sportive o lo stesso CONI. Questi soggetti potrebbero portare a Quartucciu, attività, manifestazioni e tecnici di livello nazionale e internazionale, dando notevole impulso alla preparazione sportiva dei nostri giovani e risalto regionale e nazionale ai nostri impianti;

- La tutela dell'efficienza degli impianti.

Nonostante la validità dei parametri e dei requisiti, sarebbe opportuno e necessario, per dare completezza all'offerta del servizio, che l'elenco dei parametri fosse integrato da quello che si riferisce all'attività sportiva scolastica.

Detto ciò - avviandomi a concludere - mi sento di affermare che i nostri Consiglieri Comunali hanno fatto un'ottima scelta approvando i suesposti criteri, dando prova di sensibilità verso le fasce di utenti più deboli e conoscenza dei parametri che determinano la qualità del servizio sport che può essere offerto.

Sulla base di questi criteri l'Amministrazione è perfettamente in grado di prendere una seria e ponderata determinazione sul sodalizio sportivo che dovrà gestire l'impianto sportivo.

Il problema, semmai è un altro: "Qual'è quel coraggioso sodalizio sportivo che, non sapendo la quota contributiva forfettaria del Comune e non sapendo esattamente la durata

temporale della concessione, ha un così grande spirito di servizio che gli permetta di sottostare agli oneri, condizioni e difficoltà, descritte nel regolamento?"

Sono curioso di verificare, al momento in cui l'Amministrazione comunale deciderà di esperire la gara per l'assegnazione della concessione, quante Associazioni sportive presenteranno la domanda. Conoscendo le esigue risorse finanziarie in possesso delle Associazioni sportive dilettantistiche, la mia previsione è, senza ombra di dubbio, alquanto pessimistica. Stante l'indeterminatezza e l'esiguità del periodo di concessione e la non conoscenza dell'intervento del Comune, ben pochi sodalizi potranno esporsi ai tanti rischi derivanti dalla gestione dell'impianto sportivo di via Delle Serre.

Quindi, nonostante lo sforzo profuso dai componenti la Commissione allo sport, trovo pienamente legittimo pensare che il regolamento, se non viene emendato dal Consiglio comunale nel senso sopraesposto, sia destinato a venire, purtroppo, un atto vuoto di significato, uno strumento normativo, che nel suo articolato contraddice le finalità che esso vuole perseguire.

Allora, mi sorge spontanea una domanda: "Questa attuale Amministrazione comunale ha veramente intenzione di dare in concessione d'uso alle Associazioni sportive gli impianti sportivi, o il suo vero e non dichiarato obbiettivo è quello di lasciare le cose come stanno e tirare a campare con le soluzioni provvisorie già adottate? Sarebbe di buon auspicio che il Sig. Sindaco o il Sig. Assessore competente fugasse positivamente, attraverso le pagine di questo giornale, ogni dubbio a chi scrive e a chi ci legge.

Se ciò non avvenisse, significherebbe che la realizzazione dell'impianto sportivo di via Delle Serre, anziché rappresentare un'ulteriore opportunità di sviluppo e una crescita dello standard dei servizi offerti, si porrebbe come un continuo problema che diminuisce la nostra qualità della vita.

## “Sa coxina bona”

di Giovanni Secci

*Spesso i racconti degli anziani nascondono informazioni che aiutano a capire la mentalità e le usanze di una collettività più di un saggio sociologico.*

*Così ho scoperto che in passato le famiglie di Quartucciu destinavano la maggior parte delle loro magre risorse all'allestimento della cucina e talvolta della camera da letto. Ma essendo dei “poveri disgraziati” tanta “bellezza” li condizionava a tal punto da non mangiare “in sa coxina bona” ma nella “lollixedda” o in una “coxinedda beccia” e da preservare la stanza da letto ponendo un letto “in sa dom’e pani”. Gli eccessivi sacrifici che tali famiglie dovevano affrontare, spesso con spese che andavano oltre le loro reali possibilità economiche, faceva apparire peccaminoso l’uso di tali ambienti.*

*Questa usanza durò dalla fine dell’ottocento fino ai primi anni ‘50 per poi essere sostituita da un’altra del tutto simile. Si iniziò a concentrare le attenzioni e gli sforzi verso il “saloncino”. La scelta fu di spendere e spendere al fine di farlo assomigliare al “salotto buono” dei borghesi, ossia una specie di sala da pranzo che essi già non usavano più. Anche in questo caso il salotto pareva tanto “buono” da rendere sacrilego il suo utilizzo.*

*Questa usanza, che pare ormai in disuso, sembra continuare nella maniacale attenzione che i Quartucciai dedicano ai bagni. Qui lo sfoggio di marmi e l’eccesso di lussi rende tale ambiente non adatto all’uso per cui è sorto per cui si tende a realizzare dei doppi servizi meno lussuosi, più angusti negli spazi ma apparentemente più adatti alla poco nobile funzione alla quale sono preposti. Naturalmente se viene un ospite lo si accoglie nel bagno di lusso per stupirlo incuranti di causare in lui il blocco delle più elementari funzioni fisiologiche a causa dello sfarzo al quale viene esposto. Illudendosi così di entrare a far parte di presunte classi sociali superiori.*

*Da questa mentalità pare discendere anche l’incapacità per i Quartucciai di accettare che Quartucciu sia un paese. Così tutti lo chiamano “cittadina” o “piccola città”, quasi vergognandosi di pronunciare la parola paese e quella di paesani (nel senso di abitanti del paese) per se stessi.*

*Non si pensi che questo non si rifletta nella normale vita quotidiana. Infatti come i singoli spendono oltre le loro possibilità così le amministrazioni comunali sono portate a sperperare i soldi pubblici nella edificazione di opere inutili o comunque sovradimensionate per le reali esigenze del paese, nell’ingenua convinzione di dare lustro alla “cittadina”. Tutto ciò rende difficile e costoso l’uso delle strutture pubbliche, ma soprattutto rende inefficienti i più elementari servizi peggiorando la qualità della vita dei “cittadini”.*

*Ma allora se l’uso del bagno “buono” da parte di un ospite costa ogni volta due-trecento mila lire, quanto costerà a noi Quartucciai l’eventuale “pisciata” di un improbabile calciatore nazionale nel nostro Impianto Polifunzionale?*

*Thermalia*  
*centro estetico*

QUARTUCCIU - Via Mogoro, 16 Tel. 070.843131  
(orario continuato h 9,00 - 18,00)

## Una Rosa per l'Europa

Le strade del riformismo democratico  
- Resoconto della prima volta che...

### “Unità, ma nella chiarezza”

E ancora una volta parliamo di “Unità, ma nella chiarezza”, lo spazio che Quaderni di Quartucciu ha dedicato al tema “diaspora socialista e dintorni”. Ne parliamo perché “Unità, ma nella chiarezza”, ad un anno dalla sua ideazione, è giunto a compimento Sabato 14 novembre, col primo dei due incontridibattito “Una rosa per l'Europa”. Sotto la presidenza di Gesuino Murru sono intervenuti: Efisio Demuru (segr. prov. FD), Piero Comandini (cons. com. Cagliari FD), Diego Vacca (segr. prov. SDI), Luisa Serra, Tonino Meloni, Beppe Pisu, Umberto Artizzu, Tonino Durzu, Paolo Murru, Raffaele Felce, Giorgio Abis, Franco Pilia, e altri.

Durante la serata è successo tutto ciò che ci si aspettava e, forse, anche molto di più: Quaderni di Quartucciu ha

avuto il formale riconoscimento di “luogo di incontro di idee e di dibattito”, al servizio di tutta la nostra comunità; Quaderni di Quartucciu ha mostrato di poter aver un ruolo propulsivo nel dibattito politico cittadino; gli invitati sono venuti e hanno fatto interventi qualificati e ad altissimo livello, dicendosi *quale unità in quale chiarezza* ciascuno di loro vuole costruire; il pubblico è intervenuto numeroso, mostrandosi interessato e attento ai temi proposti; abbiamo avuto la più classica delle “ciliegine sulla torta” col gradito, quanto non previsto, intervento dell'on. Giorgio Carta. Insomma a Quartucciu, tra le forze socialiste riformiste democratiche (FD, Socialisti, DS, SDI) si è ricominciato a parlare, a dialogare di politica lasciando da parte posizioni precostituite, pregiudizi e antichi rancori.

Per essere stata la prima volta per Quaderni di Quartucciu, è andato tutto nel migliore dei modi. Grazie a tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita di “Unità, ma nella chiarezza”.

### Orizzonti strategici nel sistema bipolare

Meno documentata rispetto alla prima, la serata di Sabato 21 è stata importantissima perché ha permesso di capire quali siano le posizioni dei partiti nei riguardi dei grandi temi del riformismo sul tappeto: scuola, riforma costituzionale, elettorale e fiscale, lavoro e stato sociale. Sotto la presidenza di Gesuino Murru, in sostituzione di Beppe Pisu (fuori sede per sopraggiunti impegni di lavoro), sono intervenuti: Elio Paderi (segr. citt. PPI), Pierpaolo Fois, Cenzo Vargiu, Tonino Meloni, O. Augusto Ricci, Giuseppe Fanti, Umberto Artizzu, Gianni Marilotti (portavoce regionale “Ulivo”), Raffaele Felce, Pietro Cruccas (segr. citt. PRC), e altri. Durante la serata sono state avanzate numerose proposte di dibattito, a conferma del fatto che anche a Quartucciu c'è

bisogno di parlare, di dialogare su temi concreti ma alti, lontani dalle questioni contingenti della politica amministrativa ma tali da ridare a questa nuovi argomenti, nuovi punti di vista, nuovi modelli, nuove contingenze.

### Conclusione

Va bene, va bene così. Anche se sono emersi taluni errori organizzativi. Già dal prossimo incontro-dibattito, comunque, cercheremo di affrontare preventivamente gli argomenti di dibattito sulle pagine del giornale, così da offrire agli ospiti un ambito tematico dai contorni più definiti; cercheremo di limitare il numero dei relatori così da consentire interventi più approfonditi e la possibilità di intervento da parte del pubblico; cercheremo di scegliere, per lo svolgimento degli incontri, giorni della settimana (ad esempio venerdì) che non comportino, per i partecipanti, sacrificio dell'integrità dei propri nuclei familiari, nell'approssimarsi “de” di festa”.

Alla prossima volta che...

(servizio a pag.10)

### AVOLTE RITORNANO

Il 29 novembre scorso si è svolto il primo turno delle elezioni amministrative valide per il rinnovo del consiglio comunale di Selargius. Ben 17 liste e la bellezza di 335 candidati alla carica di consigliere comunale si sono affrontati in una drammatica lotta senza esclusione di colpi, al fine di guadagnare, l'uno nei confronti dell'altro, anche un solo misero voticino in più. Per fortuna non si sono avuti spargimenti di sangue, ma solo i consueti spargimenti di “santini” lungo le strade di ogni più piccolo anfratto dell'abitato selargino. E, come al solito, alla fine di questa moderna fiera dell'insolito immaginario collettivo, i commenti ai risultati si sono sprecati, rendendo visibile come la mentalità dei politici dal lungo pelo, in fin dei conti, non sia cambiata nel passaggio dal sistema elettorale proporzionale a quello maggioritario. Dio sia lodato, tutti hanno vinto.

Mettiamo alcuni puntini sulle “ii”.

Nazareno Pacifico era il candidato della sinistra finalmente unita (ah, ah). Democratici di Sinistra, Federazione Democratica, Rifondazione Comunista e l'associazione culturale Liberazione già cullavano sogni di rivincita verso un mondo cinico e baro che nel passato aveva avuto il torto di non essere abbastanza intelligente per capire.... Franco Camba era il candidato del grande-centro che nessun sano di mente può dire che nella realtà non esiste, ma che a livello di immagine di certo non da più quella sensazione di sicurezza e conforto evangelico che una volta poteva proporre (bei tempi quelli della DC!). Quest'ultimo rappresentava anche l'Amministrazione uscente (in particolare ne era il vicesindaco). Ilario Contu era il candidato del centro-destra: un “calimero” tutto nero, travestito da cavallo da corsa che intorno a sé era riuscito ad amalgamare un gruppo di fans scatenati mai paghi di prenderle sulla schiena dai soliti noti. Rita Corda, a proposito di sinistra unita, era il candidato di una lista civica e di un manipolo di compagni socialisti ridestati dall'oblio dal mitico Boselli. Cosetta Melis, invece, era la punta di diamante di un certo nuovo movimento, che ancora deve spiegare ai sardi cosa ha di nuovo visto che

l'unico vero obiettivo dichiarato dal suo lider maximo Nichi Grauso è la voglia di governare (a proposito: perché Nichi e non Niki?).

L'unica nota stonata è che, purtroppo, dietro le sigle non sempre vi è ciò che viene propagandato. Chi conosce Selargius, o meglio chi ha conosciuto i politici di Selargius degli ultimi vent'anni, sa bene che gli ex leaders locali del grande padre PSI erano variamente presenti o promotori delle liste di Federazione Democratica (sinistra), Prima Selargius (grande-centro), Uniti per cambiare (centro-destra) e quelle di Rita Corda. Mentre quelli della gloriosa DC, riversati nel centro-destra o nel grande-centro. E allora: chi ha perso?

La verità la danno i numeri: così parlò Zarathustra. Al primo turno la sinistra ha perso. Il grande-centro ha gongolato ed entusiasta è andato al ballottaggio convinto che quegli asini della sinistra, alla fin fine, l'avrebbero seguito compatti; mentre il centro-destra si è illuminata d'immenso, pregustando una vendetta dal gustoso sapore *sheakspeariano*.

### E SE NON RITORNANO?

## Analisi del voto amministrativo di Selargius

Dopo la prima *manche* di questo slalom speciale, la sinistra, delusa ma mai doma, si è riunita e ha detto:

“Caspita! Abbiamo preso un casino di voti! Questo vuol dire che la gente vuole che noi governiamo”. Ed in effetti non è che gli si possa dare un gran torto, vista la modica differenza di 159 voti che gli ha precluso la partecipazione alla seconda *manche*. L'unico problema è che, per voler essere coerenti fino in fondo, un'alleanza poteva esserci solo col grande-centro, per motivi ideologici e a patto che tale alleanza prevedesse un apparentamento (un meccanismo perverso della legge elettorale che avrebbe permesso la presenza in maggioranza di 6 consiglieri della sinistra e 6 del grande-centro), in maniera da salvare la faccia con gli elettori stufo dell'amministrazione uscente. In drammatiche notti di lunghi coltelli, il prode Franco Camba diede il suo *niet!* alla proposta della sinistra, tenendosi per se tutti i probabili 12 consiglieri di maggioranza e ponendo sul piatto della possibile alleanza la disponibilità a concedere 3 o 4 assessorati in cambio del loro appoggio, nonché

# Bipolarismo delle idee

Sabato 21 Novembre 1998 si è tenuto a Quartucciu un convegno sull'evoluzione politica dell'Ulivo che, di riflesso ha rimandato ad argomenti più generali. E' stato il 2° convegno organizzato dalla redazione di questo giornale, a completamento di un'idea e del forte impegno dell'amico e collega Gianni Manis.

Si è raggiunto sicuramente un ottimo risultato perché i convenuti erano numerosi e perché l'argomento trattato era importante ed attuale.

E' ormai un tema ricorrente delle ultime legislature parlamentari e regionali, quello della modifica delle leggi elettorali.

Dopo l'uragano tangentopoli e la polverizzazione della Democrazia Cristiana

il quadro politico è divenuto, per l'elettore medio, estremamente complesso. Si è assistito ad una proliferazione di partiti di tutti gli schieramenti, nati col tentativo di "attirare" l'enorme numero di voti di opinione che non hanno più un punto (leggi partito) politico di riferimento. Ognuno dei "delfini" dei vari big "bruciati" da tangentopoli è diventato segretario di partito.

Negli statuti dei partiti tradizionali come il PCI o l'MSI, diventati in seguito PDS e AN, rimasti indenni (a torto o a ragione) dal passaggio ciclonico di tangentopoli, sono comparsi per magia articoli rivoluzionari, che lasciano ad analisti accorti quantomeno il dubbio che,

oltre ad una indubbia evoluzione culturale, ci sia stato in questi partiti soprattutto il tentativo di presentarsi agli elettori rimasti senza un partito che gli rappresentasse con una "veste" più confacente ai loro bisogni politici.

In questi ultimi anni non si è discusso più di rappresentatività dei bisogni, unico motivo di esistenza dei partiti, ma di rappresentatività elettorale; non si sono elaborati dei programmi che dessero delle risposte politico-amministrative alla maggioranza degli elettori, ma si è discusso di quale modifica apportare alla legge elettorale per avere dei governi stabili.

Il sistema elettorale attuale troppo spesso genera dei risultati non veritieri e delle amministrazioni non rappresentative, avendo come unico obiettivo non l'elezione di un programma largamente rappresentativo

ma la sommatoria di rappresentanti di programmi distinti, addirittura in alcuni punti antitetici tra loro

Io penso che per ridurre la complessità del quadro politico in senso bipolare sia indispensabile che i partiti riaprano le sezioni al dibattito ed al confronto, facendo un intenso lavoro di ricerca e identificazione degli elementi di omogeneità culturale, di aspettative e di esigenze dei cittadini, che sono gli unici elementi legittimati a distinguere e contrapporre gli schieramenti politici.

In caso contrario è preferibile adottare un sistema elettorale che non necessiti di maggioranze precostituite ma, lasciando in modo palese ai partiti la responsabilità delle aggregazioni di governo, consenta di eleggere dei candidati in proporzione alla loro rappresentatività.

Giuseppe Fanti

tralasciando alcuni particolari insignificanti come: "Che fare del prossimo Piano Urbanistico Comunale?". Tsè: come se gli uomini della sinistra potessero essere comprati a suon di poltrone in testa. A questo punto qualcuno disse: "Ma allora ci vogliono cornuti e mazzati! Appoggiamo Ilario Contu!". Ed il guaio è che chi l'ha detto non era uno qualunque, ma un ex-sindaco socialista presente tra le file di Federazione Democratica assieme ad una parte del circolo culturale "Emilio Lussu", affiliato ad FD e scopertosi d'incanto covo di sinistri serpenti socialisti.

A questo punto occorrono altri puntini sulle "ii".

Come tutti sanno una campagna elettorale va preceduta tempestivamente da un serio e sereno confronto tra le forze politiche esistenti, al fine di trovare quelle convergenze su dei punti programmatici qualificanti tali da cercare di soddisfare la voglia irrefrenabile degli elettori di andare a votare per l'uno o per l'altro. Per quelle che sono le mie informazioni - essendoci stato in mezzo - la sinistra già sei mesi prima aveva tentato un accordo per presentarsi unita col grande-centro al fine di riproporre un grande Ulivone bello carico di olive nere. Purtroppo gli unici convinti di questa operazione erano i compagni dei Democratici di Sinistra che,

all'urlo di "evviva la sinistra unita" e fregandosene delle altre compagini sinistrorse, andavano da soli a cercare accordi politici in nome dell'Ulivo con gli esponenti dell'Amministrazione uscente che di certo non hanno brillato per il loro duro lavoro di amministratori locali e per intelligenza propositiva. Di programmi non se ne parlava affatto: l'unica cosa di cui si era sicuri è che il candidato sindaco doveva essere Franco Camba, previo il placet dell'allora sindaco Tonino Melis, e che il vice-sindaco doveva essere dei DS. Ebbene: questi bravi compagni sono riusciti non solo a non fare l'Ulivone ma addirittura a spaccare l'Ulivino (già sconfitto nelle scorse elezioni), facendo fuggire il PPI ed il PSD'Az verso lidi più sicuri e confortevoli. Nazareno Pacifico, consigliere comunale uscente di FD, fu la soluzione dell'ultimora, cioè di ripiego. E guarda caso i più critici verso l'operato dei DS erano stati proprio quell'ex-sindaco socialista e quella parte del circolo oggi definito

traditore, che però, alle 11 di notte di un paio di giorni prima dell'apertura della campagna elettorale, si risolse ad appoggiare la soluzione Pacifico per puro spirito di unitarietà e coerenza ideologica senza chiedere nulla in cambio (nemmeno una misera poltrona di assessore).

Morale della favola: al secondo turno di ballottaggio uno sparuto gruppo di socialisti (che rappresentavano circa 600 voti presi con i propri candidati) ha appoggiato il candidato Sindaco del centro-destra per ripicca nei confronti dei diessini, mentre tutto il resto della sinistra ha appoggiato il candidato del grande-centro sulla base di non si sa quali accordi di programma e di uomini. Così, il grande circo delle elezioni ci ha presentato un mistero solo apparentemente incomprensibile: socialisti che sono "andati" a destra e diessini che hanno fatto di tutto pur di avere uno scranno.

Alcune futili domande: i valori e le idee possono essere messe in discussione dall'agire degli uomini? Non si era detto che con l'Amministrazione uscente non si aveva nulla di che spartire? Non è forse di sinistra colui che pretende che gli accordi politici siano fatti

sulla base di accordi programmatici anziché sui nomi che devono occupare le poltrone? Non è forse socialista chi

pretende che anche i compagni ex comunisti siano tolleranti e rispettosi delle idee e della dignità altrui? Se è vero che Camba al secondo turno ha preso 1816 voti in più rispetto al primo, che Contu ne ha presi 638 in più e che  $1816+638=2454$ , dove sono andati a finire i restanti  $3887-2454=1433$  voti che sono mancati alla sinistra rispetto a quelli presi al primo turno? Forse sono rimasti a casa, delusi da questa sinistra litigiosa ed inconcludente?

Certo, tutto questo non può apparire privo di significato. Se non si capisce che anche le grandi idee hanno bisogno delle gambe degli uomini per camminare, allora la sinistra continuerà sempre più a dividersi a causa di atteggiamenti incomprensibilmente arroganti e fuorvianti di certa parte che pretende, nonostante storicamente abbia perso, di avere ancora la verità assoluta fra le mani. Sarà il caso di cambiare i quadri dirigenti di tutta la sinistra?

Davide Paolone.

## Chi ha perso?

*Una Rosa Per l'Europa*

# Gli interventi al dibattito

*Affidiamo agli interventi di Giorgio Abis e Tonino Meloni all'incontro- dibattito "Unità, ma nella chiarezza" del 14 novembre, la specificazione ai lettori di alcuni temi trattati. La redazione si riserva di pubblicare altri stralci di intervento sui prossimi numeri.*

GIORGIO ABIS

(socialista - Federazione Democratica)

Grazie agli amici e ai compagni de "Il confronto - Quaderni di Quartuccio" ci si può finalmente ritrovare, tutti insieme, a chiamarci compagni, a ritornare a chiamarci compagni davanti ad un progetto, ad una discussione come quella di stasera. A Quartuccio questo non accadeva da tempo, anzi, come ha già detto qualcuno, questa è forse la prima volta che, organizzato da movimenti esterni a quelli che possono essere i classici partiti, si ha l'opportunità di un "iniziare a dialogare" - così come lo ha chiamato Beppe Pisu - all'interno della sinistra e - come lo dice invece Gianni Manis, calando ciò che sono "Una rosa per l'Europa" e i "socialisti e riformatori in Europa" - mi auguro che possiamo essere anche Noi "degni eredi e degni interpreti della grande idea del riformismo democratico".

Finalmente si può volare alto, già partendo da quello che è lo spirito che ha animato questi giovani - anche se c'è tra loro qualcuno meno giovane, ma che certo non se la prenderà -; finalmente appare la voglia dei giovani di fare, ma di fare, in questo caso, in modo qualificatissimo. E non sempre il fare può corrispondere ad una qualificazione del fare; qui, invece, sinceramente e non perché siano presenti, mi sento di esternare le mie più forti e sincere congratulazioni per questo risultato, al quale molti di questi giovani credevano fin dall'inizio, da quando hanno iniziato "gavettando", mentre alcuni altri, che puntualmente non sono qui o magari ci sono lo stesso, non ci hanno creduto. Questo incontro di oggi è un

loro risultato; è la cartina tornasole che in qualche modo determina un inizio. Infatti, se è vero che questo è un inizio di dibattito e confronto nella sinistra a Quartuccio, è anche vero che è un inizio di assunzione di grandi responsabilità, interiore e anche politica, che vi assumete voi giovani de "Il confronto - Quaderni di Quartuccio, ciascuno di voi in se stesso, non come nome Quaderni di Quartuccio, ma ciascuno in se, per proiettarvi un domani, come state facendo già da oggi, ad essere i veri interpreti degli argomenti che avete messo sul tappeto.

Detto questo, lo spazio principale al quale vorrei dedicare questo mio intervento credo possa dirsi questo. Quale è l'obiettivo della sinistra europea e soprattutto della sinistra socialista europea? Riusciamo, noi della sinistra sarda prima e quartucciai poi, insieme, a fare un percorso comune? Ma un percorso comune che sia capace, però, di superare gli elementi che rimangono e fanno rimanere con l'amaro in bocca: la non analisi di quello che è stato il passaggio tra prima e seconda repubblica e, entro questo - come ha bene evidenziato Franco Pilia -, quello che è il nocciolo centrale, cioè i temi legati alla giustizia nel nostro Paese. Ma riusciamo davvero, davanti a questi nodi irrisolti, a essere capaci di superare questa fase?

Io sono convinto di sì. Però il processo, ahimè, non è così breve, anzi sicuramente è molto lungo perché, laddove non siamo d'accordo nel confronto, da contenitore nasce contenitore, non nasce integrazione. Purtroppo sta avvenendo questo: ognuno, non riuscendo a confrontarsi o comunque a collocarsi, a coniugare un accordo politico o un'analisi politica o una linea politica entro la sua forza politica del momento fa un altro contenitore. Ovvero non viene riempito il contenitore e se ne crea un altro. Forse è lì l'elemento principale sul quale tentare di lavorare affinché la strada

comune, veramente, si possa intraprendere.

Ma i socialisti hanno comunque bisogno di ritrovare se stessi. Se è vero che dobbiamo pensare - e io ci voglio pensare seriamente - al partito unico della sinistra, è anche vero che i socialisti, prima di fare questo salto, farebbero bene, faremmo bene a fare tutti insieme un salasso delle divisioni, ritrovarci tutti insieme, non fare altre case comuni, quindi non fare altri contenitori e tentare con dignità -quella che abbiamo sempre avuto storicamente in altre fasi - di ricucire gli strappi. Allora si che avrebbe più forza, più effetto e più comprensione nello stesso elettorato socialista prima e in tutti gli altri cittadini poi, la ricerca di una strada che porti al partito unico della sinistra. Questo è uno degli elementi di discussione, all'interno di ciascuno di noi e della forza politica alla quale apparteniamo, che poniamo alla base della ricerca di un dialogo.

In che modo riusciamo ad essere divulgatori di un messaggio nuovo, rispetto a quella che è la nostra storia. Franco Pilia diceva che la sinistra, oggi, usa un messaggio non più adeguato ai tempi. Ma è solo un messaggio o è altro? Perché se è solo un messaggio, siccome è talmente elevata la capacità comunicativa e di evoluzione comunicativa oggi, mi meraviglia che non riusciamo a captare questo messaggio. Evidentemente bisogna lavorare su altro. Io non sono convinto che è solo il messaggio vecchio. Sono convinto che sono troppe le resistenze, interne a noi stessi, per il fare e per l'agire.

Ecco perché non voglio, in ogni caso, andare oltre, anche se mi fa piacere avere assistito, finalmente, ad un confronto di questo tipo. E vorrei ancora complimentarmi con tutti i compagni, gli amici ma soprattutto con questi giovani, a quelli che vogliono finalmente proiettarsi in un confronto politico. E dico che, qualunque sia il livello dell'impegno, è sempre un confronto sociale, è

sempre un confronto sul quale, sicuramente, c'è crescita. Io vorrei chiudere questo mio intervento rivolgendomi proprio a questi giovani: evidentemente avete scoperto, come l'aveva scoperto un altro signore - e lo dico con molta sincerità - che per raggiungere grandi obiettivi si sprecano e si usano le stesse energie che per i piccoli. Quindi, veramente, proseguite e fatte in modo di proseguire con lo stesso dinamismo; consentirete, se vi va bene e ci va bene, un forte e qualificato ricambio di classe politica, non solo di Quartuccio ma probabilmente anche qualcosa di più elevato.

*\*Trascrizione a cura di Gianni Manis e Antonella Niro.*

TONINO MELONI

(socialista - gruppo Socialista in cons. com.)

Anch'io, come ha detto Giorgio ma anche un po' tutti quanti, ho apprezzato questo incontro di oggi. E devo dire che non solo ho apprezzato ma ho anche caldeggiato lo svolgimento dell'incontro di oggi perché l'amico Gianni Manis qualche volta si preoccupava e mi diceva "ma riuscirà?", "non riuscirà?". Io l'ho sempre confortato, gli ho sempre detto "riesce, riesce perché è in incontro che interessa tutti". L'ho confortato anche stasera, lo posso dire perché è molto più giovane di me .... no, Gianni? Appunto.

Un incontro di questo genere, se fosse partito da un gruppo organizzato quali DS, Federazione Democratica, Socialisti, probabilmente avrebbe avuto un percorso molto più accidentato. Sicuramente, comunque va detto che è un incontro che interessa tutti, infatti tutti siamo presenti e tutti vogliamo portare il nostro contributo a che si arrivi a delle soluzioni comuni e tali da trovare strade diverse, nuove rispetto a quelle che abbiamo percorso in passato. Il tema del confronto mi è sembrato che, nell'ambito dell'ultimo periodo sia stato un po' mortificato; però, tutto sommato, va bene lo stesso, così come andrà bene la seconda parte che si svolgerà la settimana prossima. Io, però, cercherò di limitare l'intervento a certi aspetti particolari perché, normalmente, sono molto pragmatico e questa storia di voler volare

troppo alto non la condivido troppo: molto spesso, a volare troppo alto non ci si rende conto che ad alta quota si respira male e quindi non si capiscono bene i risvolti delle cose che poi si vanno a concretizzare. Comunque io con questo non voglio negare che si possa anche volare alto, però molto spesso bisogna appoggiarsi alle cose più concrete e cercare di vedere se quelle piccole cose che nel frattempo ci hanno diviso esistono o non esistono. È inutile andare a pensare se noi siamo tutti riformisti: probabilmente siamo tutti riformisti, probabilmente siamo tutti libertari, probabilmente siamo tutti laici, su alcuni valori del socialismo ci siamo tutti dentro. Ma siamo sicuri che questi piccoli problemi che ci hanno diviso e ci hanno portato a quella che è stata definita "la diaspora" siano stati superati? O per superarli basta volare alto? Io non credo. Questo non lo dico perché voglio distruggere il lavoro degli altri; lo dico perché ne sono convinto. E sono convinto che per andare a fare convergenze queste non si possono fare ad un livello troppo alto, bensì bisogna fare un po' tutti un passo indietro e ragionare su quelli che sono stati i motivi per cui certe cose sono avvenute. Allora credo che occorra parlare in primo luogo del progetto che interessa i socialisti e, solo in un

secondo momento, della prospettiva dei DS o, se preferite come preferisco, di un unico partito della sinistra o di un partito della sinistra riformista democratica.

Riepiloghiamo un po' la storia dell'ultimo periodo che attiene alla nostra sezione. Quando il PSI è scomparso nel nulla, con quello che è successo a livello nazionale, in Sardegna si è formata Federazione Democratica. E, quando Federazione Democratica si è formata, tutta la sezione ha contribuito al successo di Federazione Democratica - e, per il vero, vi ha contribuito anche chi non era nella sezione -, tutti abbiamo lavorato per Federazione Democratica, perché era in quel momento l'unica aggregazione dei socialisti e quindi, tutti, quel poco che potevamo fare lo abbiamo fatto. In un secondo momento, nell'ambito di Federazione Democratica si è prospettato il tentativo di confluire in quel nuovo soggetto politico dei Democratici di Sinistra. Il disegno era stato avvertito da subito e chi non era d'accordo, nell'ambito dei socialisti di Quartucciu, in Federazione Democratica non è entrato. Non è che questi abbiano fatto abiura del socialismo e quant'altro, ma semplicemente - parlo di Luisa Serra, Umberto Artizzu, Franco Pilia, Tonino Meloni - sono rimasti a fare la loro politica, senza fare convergenze partitiche che altri

sollecitavano, le più disparate: siamo rimasti - come diceva il buon La Malfa - semplicemente alla finestra, aspettando la ricostituzione di un unico partito socialista che avesse e conservasse alcuni dei principi fondamentali del vecchio PSI.

Il partito originariamente si è diviso in tre quattro o forse cinque realtà diverse. Oggi c'è stata una "semplificazione"; c'è stato chi, attorno alla figura di Boselli, Intini, Martelli e ad altri compagni ha costruito questo nuovo soggetto politico che è il partito dei Socialisti Democratici Italiani, al quale noi gruppo politico di Quartucciu guardiamo con attenzione perché lo riteniamo, in questo momento, l'unico soggetto che possa rappresentare quegli ideali, quei principi che noi altre volte abbiamo portato avanti. E con questo non voglio dire che Federazione Democratica non abbia portato avanti questi ideali, perché ha certamente contribuito a portare avanti sempre gli stessi ideali e gli stessi principi, però oggi ha fatto una conversione verso un'area politica che, secondo noi, avrebbe dovuto essere fatta in un altro momento, e cioè dopo che nell'ambito dei socialisti si fosse ricostruita l'unità.

In sostanza, il discorso che voglio fare è questo. Si può parlare di DS, si può parlare di qualunque altra cosa, ma il problema principale non è

questo. Il problema principale, a mio giudizio, è che l'area socialista riesca a ricomporsi. Allora io questa sera faccio un invito ai compagni di Federazione Democratica che non intendessero entrare nell'ambito dei Democratici di Sinistra, a proseguire questo confronto questa esperienza che stasera abbiamo vissuto grazie agli amici di Quaderni di Quartucciu, con la speranza che possa portare alla ricomposizione di un'area che, a prescindere dai numeri, una volta era abbastanza forte e che qualcosa di buono deve avere prodotto se alle ultime due consultazioni elettorali, tre su tre prima e due su due poi, i candidati sindaci era tutti socialisti.

Ecco. Dobbiamo sempre volare alto? Io dico che qualche volta dobbiamo scendere più terra terra. E allora credo che se c'è questa disponibilità e se non c'è già un'adesione formale ai Democratici di Sinistra (non sono io a doverlo dire per i compagni di Federazione Democratica, mentre per il gruppo socialista che rappresento dico che ci arriveremo anche noi con alleanza esterne) credo che esistano mille motivi, per lo meno di opportunità, per convincere tutti noi a continuare il dialogo avviato questa stasera.

*\*Trascrizione a cura di Gianni Manis e Antonella Niro.*

#### **DOCUMENTO DEL GRUPPO "IDENTITÀ E SVILUPPO" Presentato alla seduta del Consiglio Comunale del 20.11.98**

Da diverso tempo è sotto gli occhi dei cittadini di Quartucciu la situazione di grave crisi che attraversa questa maggioranza.

Una maggioranza che vede presenti individualità politiche di sinistra, partiti del centro sinistra e di partiti di destra cui non disconosciamo la legittimità democratica ma di cui va rilevata la antitetività politica rispetto agli altri partiti.

I risultati di tale crisi sono sotto gli occhi di tutti: servizi allo sbando, scuole al freddo, lavori di pubblica utilità da tempo programmati e finanziati che attendono di essere avviati, impianti sportivi in decadimento, strutture sociali inefficienti.

Riteniamo che questa confusa fase vada superata.

Nel breve termine, non è certo sciogliendo questa confusa maggioranza, che non ha riscontro da nessuna parte, che progrediremo nel senso di un chiarimento della situazione politico-amministrativa di Quartucciu.

Non è certo creando delle strane commistioni tra maggioranza ed opposizione che si potrà fare chiarezza sulle ipotesi di alleanze politiche del futuro.

La Vostra coalizione, che ha raccolto il maggior consenso tra la popolazione, dovrà svolgere il suo compito per intero, fino in fondo.

La nostra, sarà opposizione sino alla fine di questa fase, seriamente e correttamente, evidenziando le vostre contraddizioni di fondo e

incalzandovi sui gravi problemi che stanno nascendo nel paese.

Occorre ricostruire quel primato della politica che riporti il confronto fra le forze politiche del centrosinistra all'interno delle regole di un coerente dibattito democratico.

Questo obiettivo, andrà perseguito, a partire dal confronto tra le varie identità della sinistra e delle forze di centro locali, abbandonando i toni ed i metodi che in altri periodi hanno portato a laceranti divisioni, che hanno ridato fiato ad una destra ininfluente nel nostro panorama politico.

Occorrono forme chiare di confronto che permettano questo cammino, tenendo conto delle situazioni diverse che attualmente rappresentiamo (maggioranza ed opposizione) che non possono e non devono essere dimenticate, che non potranno vederci condividere scelte derivate da posizioni e metodi di AN e di Forza Italia.

Questa, fase per essere credibile, non dovrà comportare nessuna richiesta di sconti da parte di chi guida una giunta di cui AN e Forza Italia sono parte sostanziale rispettando le regole del confronto e il ruolo delle parti.

Riteniamo che questo chiarimento, nella massima trasparenza e coerenza politica possa dare un contributo allo sviluppo del confronto attualmente in atto nella maggioranza, nell'interesse dei cittadini che noi tutti rappresentiamo.

Quartucciu, 20.11.98 f.to: Abis G.- Durzu A. -Ledda F. -Murru P.

# La posizione del Governo

## Scuola pubblica Scuola privata

La posizione del Governo sulla questione è stata espressa da Massimo D'Alema nel corso della sua prima intervista rilasciata al TG1 in qualità di Presidente del Consiglio, a pochi giorni dall'insediamento del suo Governo, e ribadita durante la sua visita ufficiale allo Stato Vaticano del 8 gennaio. Essa è racchiusa nel relativo Disegno di Legge presentato da Luigi Berlinguer, Ministro della Pubblica Istruzione del Governo Prodi allora e del Governo D'Alema adesso.

Questo progetto, raccolto in una legge di appena quattro articoli per un totale di sedici commi, ha l'obiettivo prioritario "... di favorire la generalizzazione della domanda di istruzione ... .. riconoscendo anche il valore delle iniziative di formazione e istruzione, da chiunque promosse, che siano coerenti con gli ordinamenti generali ad abbiano livelli di qualità e di efficacia adeguati al conseguimento del processo formativo. ..."(tratto dalla relazione del Ministro al Senato).

Il Governo riprende e fa proprio il principio secondo il quale un servizio pubblico è tale non perché erogato dallo

Stato ma in quanto rivolto a soddisfare bisogni della intera cittadinanza.

L'attenzione viene spostata dal soggetto erogante il servizio, che non deve più essere solo lo Stato, alla qualità del servizio svolto e all'efficacia delle strutture che lo erogano.

Vengono introdotte nell'ordinamento scolastico le scuole paritarie, che, gestite da soggetti non statali (Enti Locali, Chiesa, partiti, sindacati, privati), affiancano le scuole statali a tutti gli effetti.

In conseguenza di ciò le spese sostenute dalle famiglie per mandare i figli alle scuole private dovrebbero essere abbattute con sovvenzioni e sgravi fiscali.

A questo punto si pongono alcuni problemi. Il primo di questi è il dettato costituzionale "senza oneri per lo Stato"; il progetto di legge prevede (Art.1 comma 3) "Gli oneri ... .. sono sostenuti ... .. con risorse iscritte nel bilancio dello Stato ..." (i 346 miliardi dell'emendamento Villetti). Il Ministro nella sua relazione dice "Il precetto costituzionale, ... .., appare ... rispettato, in quanto l'intervento è volto a sostenere i

genitori e gli alunni, ...", salvo poi disporre che "le somme destinate agli alunni delle scuole paritarie sono accreditate presso le scuole stesse, ..." (Art.3 comma 3).

Un altro tema sul quale il progetto si misura è quello della qualificazione, dell'inquadramento e della libertà di insegnamento del personale docente delle paritarie. Il progetto si limita a prescrivere una "idonea qualificazione professionale" e il "rispetto dei contratti collettivi di lavoro di diritto privato" ma con una franchigia del 25% destinata alle "prestazioni volontarie" o legate da "contratto di prestazione d'opera".

Il tema della libertà d'insegnamento viene risolto con la clausola del "rispetto dell'identità culturale dell'istituzione".

L'ultimo punto nodale, il libero accesso alle scuole paritarie di tutti gli studenti, viene affermato chiaramente ma con una limitazione; deve essere garantita "l'accoglienza di chiunque richiede di iscriversi accettando il progetto educativo, ...".

Nessun cenno viene fatto ai programmi.

Il DDL N. 2741, comunicato alla Presidenza del Senato il 5 Agosto 1997, si trova all'esame della Commissione Istruzione Pubblica in sede referente già alla data del 3 Giugno 1998. È atteso il suo arrivo all'attenzione del Senato nei prossimi mesi. G.L..

### PUBBLICHIAMO L'APPELLO LANCIATO DA SYLOS LABINI, BOCCA, LATERZA E GALANTE GARRONE

1. Si all'autonomia e al pluralismo dello stato.
  2. No alle ingerenze delle gerarchie ecclesiastiche.
  3. Si alla rigenerazione della scuola pubblica.
  4. No al finanziamento statale diretto o indiretto delle scuole confessionali.
  5. Si alla libertà di insegnamento.
  6. No ai trucchi per aggirare il dettato costituzionale: "... senza oneri per lo stato....".
  7. Si alla libertà di espressione di tutte le religioni.
  8. No ai privilegi della Chiesa cattolica.
  9. Si alla libertà delle scelte morali e culturali di ciascun individuo.
  10. No ad una legislazione che provoca disuguaglianza tra i cittadini.
- Esiste anche un'altra Italia. E se ne deve tenere conto. L'Italia laica di chi crede che la convivenza civile si fonda sullo spirito critico di ciascun cittadino. Di chi condanna ogni integralismo ideologico o religioso. Di chi è determinato a rispettare e difendere le

regole della tolleranza e del dialogo. Di chi sa che la libertà dello Stato si fonda sulla sua autonomia. Di chi soprattutto trova ripugnante volere imporre ad altri - soprattutto alle nuove generazioni - valori univoci e verità rivelate. Il tutto con soldi pubblici. Di chi vorrebbe che l'individuo maggiorenne fosse padrone di se stesso e quindi libero di scegliersi le proprie relazioni e la propria morale. Di chi vorrebbe che all'individuo minorenne non fossero imposte, né dallo Stato né dalla famiglia né dalle chiese, visioni del mondo univoche e totalizzanti che condizionano fortemente il suo futuro. Di chi pensa che ogni singolo debba avere effettivamente la massima libertà d'esprimersi, coltivare e realizzare la sua personalità senza altri vincoli se non quelli derivanti sia dalla libertà degli altri sia dall'obbligo di promuoverla, garantirla, difenderla.

Siamo molto preoccupati dalle ricorrenti e sfacciate rivendicazioni clericali, dalle aperte ingerenze sui pubblici poteri, ma ancor di più dall'acquiescenza e dai segnali di resa delle forze politiche e culturali che han-

no, o dovrebbero avere, valori pluralistici contrapposti al fondamentalismo nostrano. Corriamo il rischio, frutto del neocinismo imperante, che sia messa sotto i piedi la nostra Costituzione e i principi di laicità che fondano lo Stato moderno. Soltanto concezioni ferme al medioevo possono ancora concepire l'individuo sottoposto ad autorità ideologiche esterne e il pluralismo come la sommatoria di sistemi chiusi ed imposti.

Il principio dello Stato moderno, quello che ha salvato l'Europa dalle guerre religiose e ha garantito la libertà di culto, è la distinzione tra diritto e morale. La gerarchia ecclesiastica cattolica non si è ancora pacificata con questo principio. Essa interviene pesantemente sia sull'attività del governo e del Parlamento sia, addirittura, sulle trattative per la formazione degli esecutivi. Poiché i cattolici non hanno più (o ancora) un solo grande partito, è il Vaticano a farsi partito [...] Oltre a continuare a battere cassa pubblica per le proprie scuole confessionali [...] Ugualmente inaccettabile è il monopolio dei cattolici nel Comitato nazionale per la bioetica.

La Chiesa infierisce - come non succede in nessuno degli Stati occidentali - direttamente nelle scelte politiche della nostra Repubblica, perché non accetta quello che per lo Stato liberale e democratico è invece il fondamento indiscutibile: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono quindi uguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni pubbliche, di condizioni sociali". [Art. 3 della Costituzione]

È chiaro che lo Stato non impone, né privilegia particolari scelte morali. Secondo la Chiesa romana, invece, i cittadini non dovrebbero essere trattati ugualmente, ma in relazione alla loro adesione ai principi religiosi cattolici. Questa pretesa, occorre ribadirlo con forza e senza ambiguità alcuna, è in totale disaccordo con il nostro patto costituzionale e con la cultura politica nella quale i cittadini italiani si riconoscono tramite questo patto.

Confidiamo che il governo difenda questa fondamentale prerogativa di civiltà, che sia davvero il governo di tutti, e non il governo della sola cultura cattolica [...]

## Seguiamo l'esempio della sanità

Oggi la scuola statale è fondata dallo Stato ed è finanziata con il denaro pubblico. Essa adotta programmi stabiliti da un apposito ministero governativo.

Nel medioevo l'iniziativa scolastica era nelle mani della Chiesa. Dunque fu merito della Chiesa aver custodito il sapere dell'antichità e, in particolare, il sapere dell'antichità greco-romana, che fu così a noi trasmesso. Lo Stato lasciò fare ai monasteri, ai Vescovi, ai Papi o ad esponenti della società, facenti capo alle Corporazioni delle Arti e dei Mestieri, e alle libere iniziative private. Quando gli Imperatori e i Re intervennero per fondare università, non si atteggiarono a maestri, prescrivendo programmi e orari, ma affidarono tutto ciò ai dotti.

Neppure la Chiesa, nel promuovere scuole e università, pretese di imporre particolari regolamenti. Il monopolio scolastico Statale affonda le sue radici nel luteranesimo; il primo ordinamento scolastico con regolamenti disciplinari fu infatti approvato da Lutero nel 1528, per la Sassonia. Nel XVII secolo la tendenza dello Stato a interferire nella scuola si fece sempre più audace, sotto l'impulso delle teorie illuministiche. La rivoluzione francese inflisse un colpo decisivo alla Chiesa in campo scolastico. Da allora i liberali, e i governi che si ispirarono ai loro principi, ingaggiarono una ignobile lotta contro la Chiesa, gli ordini religiosi dediti all'istruzione e all'educazione della gioventù. La scuola divenne lo strumento più efficace di dominio delle coscienze.

Lo stato moderno, liberale o totalitario, lascia alla Chiesa libertà di culto e il compito di accudire ai poveri e agli emarginati. La progressiva monopolizzazione della scuola ha accentuato la tendenza a considerare la professione dell'insegnante come un impiego statale; una profonda frattura si è scavata tra famiglie e scuola, poiché l'insegnante non si sente il mandatario dei genitori nell'educazione. La Chiesa e i cattolici hanno sempre rivendicato il diritto alla scelta della scuola, riconoscendo nella

## Scuola pubblica Scuola privata

famiglia (e non nello Stato) il soggetto primario di educazione dei figli.

Anche una parte della cultura liberale (Benedetto Croce, Luigi Einaudi, Giovanni Gentile) si è schierata dalla parte della libertà in campo scolastico, considerando che soltanto in una condizione di libera scelta (e, dunque, di concorrenza) le scuole sono stimolate a migliorare le loro prestazioni. Molti sono concordi nell'affermare che è ora giunto il momento di riconsiderare serenamente tutto il problema ed allinearci alla situazione degli altri Paesi europei, nei quali convivono, senza traumi, scuole statali e scuole gestite da privati, enti, ecc..., le une e le altre accomunate in un unico sistema scolastico nazionale pubblico.

Credo che sarebbe fuori luogo e fuori tempo far rivivere antichi fantasmi, contrapporre il modello di scuola statale al modello di scuola privata. Il vero problema è quello di avere una scuola all'altezza dei cambiamenti del nostro tempo e, dunque, una scuola di qualità: non importa da chi gestita.

In molti comparti sociali (dalla Sanità all'Assistenza, dai mass-media ai Trasporti) coesistono diversi modelli gestionali e nessuno teme il prevalere di un soggetto sull'altro. Liberalizzare la scuola non significa assolutamente rinunciare ad ogni regola e affidarsi alla sola legge del mercato. Occorre, altresì, salvaguardare alcune norme di garanzia (per esempio, sul piano dei "saperi minimi", dei servizi, del tempo-scuola, ecc...) che dovrebbero essere affidate al sistema nazionale di valutazione, in modo da garantire una certa omogeneità del servizio scolastico. E se poi qualcuno si azzardasse ad usare il principio della parità scolastica per attività non compatibili con le leggi di questo Stato, con progetti politici di disgregazione della nostra Nazione, la parola passerebbe alla magistratura e a quanti sono tenuti a garantire l'intangibilità dei dettami costituzionali.

Paola Argiolas

## Rumore di sciabole

Il tema della parità scolastica è da sempre oggetto di grandi attenzioni. I Padri Costituenti forse pensarono di aver risolto una volta per tutte la questione con il celeberrimo terzo comma dell'Articolo 33 della Carta Costituzionale. Certo non potevano pensare che qualcuno avrebbe dovuto scriverlo a caratteri cubitali su uno striscione e portarlo alla testa di un corteo di migliaia di studenti per difenderlo dagli attacchi del "revisionismo" che vorrebbe intenderlo in un altro modo. Questo è il concetto di fondo, per esempio, del Disegno di Legge presentato dal Senatore Riccardo Pedrizzi di Alleanza Nazionale; il suo assunto è che quel comma non va considerato per il suo significato letterale, ma come inciso inutile e fuorviante del complesso delle norme costituzionali.

Tuttavia non onora la Costituzione chi richiamandosi ad una sola parte di essa tende a eluderne un dettato, finendo per sminuirla nel complesso; sicuramente più rispettoso si dimostrerebbe colui che, ritenendo la Carta migliorabile, si facesse promotore di un suo adeguamento, sostenendo apertamente le proprie critiche invece di aggirarla con malriusciti sofismi.

Il problema si complica quando a sostenere questa interpretazione, sebbene in modo più velato, è il Ministro della Pubblica Istruzione, rappresentante della sinistra storica, e membro di un governo di centro-sinistra che enumera al suo interno forze laiche, come i Comunisti di Cossutta, i Verdi, i Socialisti ed i Repubblicani, e forze di chiara ispirazione cattolica, come i Popolari e l'UDR.

In mezzo i DS con il loro leader D'Alema che devono conciliare la nuova vocazione governista con la vecchia anima barricadera.

Le forze in campo, già ben distinte prima, si sono schierate per la prima volta in modo palese in occasione della votazione sull'emendamento presentato dal SDI Roberto Villetti che proponeva lo svuotamento di un capitolo di bilancio di 346 miliardi a favore di innovazioni legislative

(segue nella pagina successiva)

N.C.L.			di
			NICOLA
			PILLERI
75			Via Quartu, 13/a
			Quartucciu (CA)
			Tel./Fax 070885810
			P.IVA 02450210923
VERNICI	ARREDO BAGNO	ELETTRICO	
IDRAULICA	ARREDO CASA	MATERASSI	
FERRAMENTA	SANITARI	PIASTRELLE	
GIARDINAGGIO	GAS	ELETTRODOMEST.	

## Oggi interroghiamo...

All'inizio stai fermo nel tuo posto a pregare e sperare, poi arriva il tuo momento.

Ti alzi con passo tremolante e, occhi impauriti, vai verso il tuo freddo destino; li cominci a dire ciò che sai e ciò che sei, c'è freddo e un brivido ti sale per la schiena. Ti raggomitoli e guardi intorno, ma un muro di ghiaccio ti isola e ti allontana dal mondo. Cerchi di stabilire contatti con gli altri, ma i tentativi sono vani. Dopo tanta sofferenza, per caso o per legge stabilita, il ghiaccio si rompe e tu sei libero tra i liberi. Ormai non t'importa degli altri e mentre ritorni al tuo posto lasci un sorriso ed un sospiro di liberazione che ti riscalda il cuore e ti fa sentire beato tra i beati.

Sara Pisu

Due o tre cose su...

## Gli elementi dello spazio... umano

di Gianni Manis

*"Il futuro non appartiene alla città ma alla periferia."*

Charles Zueblin, 1905

Non so quanto di quello che ho scritto su "Gli elementi dello spazio urbano" possa riscontrarsi nella realtà delle città in cui viviamo, né quanto invece sia il frutto di una rivisitazione con gli occhi della mente di ciò che nella ormai passata esperienza lavorativa, nel corso di laurea che ancora per qualche mese dovrò frequentare e nella realtà quotidiana ha suscitato in me qualche curiosità. Non so quanto di quello che ho scritto servirà mai a qualcuno come spunto per osservare meglio anche solo un piccolissimo dettaglio delle nostre città, né quanto invece è confluito in quell'immenso fiume di parole scritte e mai lette, dette e mai sentite che permanentemente sfocia dai nostri televisori dai nostri giornali dai nostri computer.

Mettere queste pagine a disposizione dei lettori è stata una grande fatica, un sacrificio di tempo, energie e risorse a discapito di molte altre cose della vita. Se l'ho fatto è perché ho creduto -come ancora credo- che il giornale da Noi "inventato" possa essere una ricchezza per tutta la nostra comunità cittadina, raro spazio di incontro di idee e di dibattito, capace di offrire ai lettori spunti di riflessione, non verità precostituite. E queste pagine, seppure talvolta siano state scritte -come alcuni amici mi hanno rimproverato- con tono "professorale" (*ma de' ché?*), non hanno mai avuto la pretesa di insegnare alcunché, non foss'altro perché io, che queste pagine le ho scritte, ho ancora tanto da imparare, e non solo sull'urbanistica. E cercherò di imparare, con lo spirito di sempre e nell'unico modo che conosco: lavorando, faticando fino a che "poi fa male" o, meglio, fino a che viene il .... quadrato, mantenendo gli impegni presi e rispettando la dignità del lavoro altrui.

Nel concludere, lascio a tutti i lettori un'ultima utopia, la buona speranza che la

città, lo spazio urbano, sia sempre più quella che le donne e gli uomini che l'abiteranno vorranno che sia, compatibilmente con l'equilibrata distribuzione delle risorse e con l'utilizzo di nuove tecnologie e materiali, con l'ottimismo del pensare in grande, con qualche bigottismo verde o variamente colorato in meno e .... con qualche concessione in più alla fantasia. Ha detto la signora Benazir Buttho, ex presidente del Pakistan: "Il nostro destino non è nelle stelle, ma nelle nostre mani". E il nostro destino ha un legame inscindibile con l'ambiente in cui viviamo e, dunque, anche con le nostre città. Amministratori, progettisti, impresari, addetti ai lavori, noi semplici cittadini, ciascuno di noi per il compito che è deputato a svolgere, dobbiamo essere gli artefici del destino delle nostre città, nell'interesse di tutti noi.

La mia conclusione allora è questa: per quello che è (o sarà) il nostro compito, siano le nostre mani strumento per garantire giustizia, libertà, solidarietà e pari opportunità a ciascun nostro prossimo; per il resto, siano le nostre mani strumento della volontà di Nostro Signore Gesù Cristo.

(segue dalla pagina precedente)

in itinere in materia scolastica.

Più d'uno avevano intravisto in questa dicitura così nebulosa la contropartita degli accordi tra D'Alema e Cossiga sui fondi alla scuola cattolica. Mastella lo esplicita senza remore: "l'impegno sulla parità scolastica è un tema sul quale non siamo disposti a transigere, anche per dare una seria dimostrazione al mondo cattolico"; Volontà dello stesso partito è ancora più esplicito: "sulla parità scolastica si gioca il nostro appoggio al Governo" e gli fa eco Antonello Soro dei Popolari che parla di "... lacerazioni che accorciano l'orizzonte del Governo".

Sull'altro fronte una compagine che è andata via via infoltendosi nel dare corpo ad una campagna a favore del rilancio della scuola pubblica e del rispetto della costituzione contro gli appetiti della Chiesa. A dare il La ci hanno pensato Paolo Sylos Labini, Alessandro Galante Garrone, Vito Laterza e Giorgio Bocca con gli amici di Critica Liberale, con la stesura di un appello-manifesto per la scuola pubblica (che riproduciamo in allegato).

Tra i primi a raccogliere il testimone il quotidiano comunista Il Manifesto che oltre a pubblicare l'appello ha schierato in prima linea l'editorialista Rossana Rossanda.

Uno scontro di tale portata ha rinvigorito coscienze laiche un po' appannate come Giorgio La Malfa, che ha trovato in questa crociata nuovi stimoli e nuove platee.

Anche dall'interno dei DS si sono levate alcune voci; Gloria Buffo e Achille Occhetto si sono fortemente differenziati dalla linea del ministro arrivando a dire che non voteranno la legge.

Tutta la polemica si basa sulla sensazione diffusa che scuola privata significherà sempre scuola d'élite, come dice La Malfa, alla quale andrebbero a formarsi i rampolli della attuale classe dirigente che ambisce a perpetuarsi, laica o cattolica che sia.

Gloria Buffo, che evidenzia l'assurdo della detraibilità fiscale delle rette, grazie alla quale alle rette più alte corrisponde lo sconto più grande mentre la scuola pubblica è in ristrettezze da sempre, annuncia già il suo voto contrario; anche perché si concederebbe il diritto di formare i figli contro i principi costituzionali con i soldi dello Stato.

Gli studenti come sempre hanno trovato lo slogan: "scuole dei preti, scuole private, signori ricchi ve le pagate".

G.L.

# ARREDO MANIA

STUDIO ARREDAMENTO D'INTERNI  
VENDITA A DOMICILIO

Per arredare la tua casa con gusto  
non è necessario spendere grandi cifre.

## ARREDO MANIA

ti propone una vastissima scelta di ambienti  
in tutti gli stili e per ogni esigenza di spazio:

Cucine componibili - Camere matrimoniali e Camerette per ragazzi - Soggiorni - Salotti e divani - Complementi d'arredo  
- Reti e materassi - Mobili per ufficio

## ARREDO MANIA

ti offre un servizio altamente professionale:

consulenza tecnica per una scelta migliore - consegna rapida-personale specializzato per il montaggio - FORTI SCONTI e possibilità di pagamento tramite bollettini postali, fino a sessanta mesi (anche senza acconto)

TELEFONACI PER UNA VISITA A CASA SENZA  
IMPEGNO O ANCHE SOLO PER UNA INFORMAZIONE

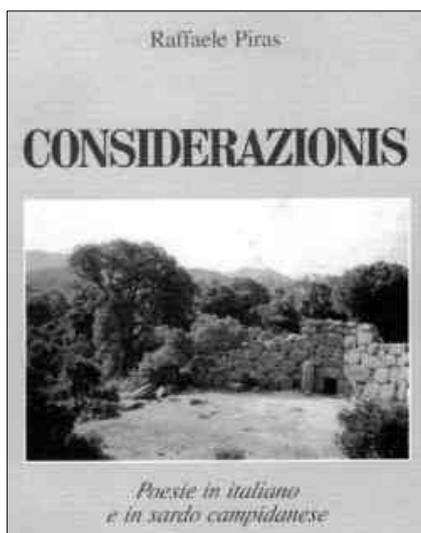
ARREDO MANIA MARCELLO CARDIA

VIA NAZIONALE 106  
QUARTUCCIU (CA)

RESPONSABILE COMMERCIALE  
TEL. UFF. 070 853086  
CELLULARE 0347 7284333

# Raffaele Piras: versi di vita vissuta

di Gesuino Murru



*Intervistare Raffaele Piras, per uno che - come chi scrive - gli è amico da oltre quaranta primavere e che - in virtù di questo privilegio - è in grado di conoscere caratterialmente i punti di forza e le debolezze (da cui nessun essere umano in quanto tale può dirsi esente), potrebbe sembrare una impresa di poco conto e invece,*

*proprio per questo, si complica e diventa fatica improba perfino la formulazione delle domande.*

*Per la cronaca, mi era già capitato questo compito nel lontano 1961 quando, da direttore (!) de "IL SEMAFORO" mi sforzavo di trasmettere ai lettori la soddisfazione e l'orgoglio che accomunava i Quartucciai per l'impresa compiuta da Raffaele nel laurearsi, a Torino, campione italiano di salto in lungo (impresa bissata due anni dopo a Trieste). Sempre in quegli anni fece parte della Nazionale maggiore di atletica leggera, conseguendo altri lusinghieri risultati. E solo un grave malanno gli negò la soddisfazione di partecipare, a Tokyo, ai Giochi Olimpici del 1964. E il rammarico è ancora grande, tanto da dedicarvi una delle sue poesie, molte delle quali potremo definire "autobiografiche".*

*Ma torniamo all'intervista. Il dubbio è amletico: domande altisonanti e concettuali oppure domande semplici, al limite del banale?*

*Prendo tempo, ripensando a qualcuna delle sue poesie, alla spontaneità delle espressioni, mai complicate o costruite artificialmente, alla esposizione in versi della quotidianità, vista con occhio ingenuo ma attento al particolare. Considerazionis, appunto.*

*È un alternarsi coinvolgente di stati d'animo gioiosi, mai fuori di misura, a sentimenti dove la malinconia la spunta su tutto il resto. E i ricordi prevaricano e si sovrappongono alla vita attuale, quasi un invito a non dimenticare i valori del passato. Ecco partiamo da qui.*

*Nella tua poesia è costante il riferimento a fatti della tua vita giovanile. È un sentimento inconscio di rimpianto per quell'età e di rifiuto per l'attuale?*

*"No, assolutamente. Per me significa provare il piacere psicologico del vissuto, il piacere di ricordare momenti toccanti della vita, e ricordare significa far vivere nella memoria anche chi non c'è più."*

*Nessun contrasto con la vita attuale, ma tornare lì è come ricaricare le batterie per ripartire adesso. La poesia è un tramite?*

*"No, non la definirei filosofia di vita, bensì metodo concreto di integrazione tra passato e presente, tra il vissuto della memoria e il tempo."*

*Gli chiedo la ragione per cui compone le sue poesie in italiano e in sardo, e se ha qualche preferenza per una delle due lingue e*

*perché. Sorride compiaciuto per l'opportunità che gli offro di trattare l'argomento.*

*"La nostra generazione è forse l'ultima alla quale i genitori hanno insegnato il sardo prima che l'italiano. Questo fatto ci mette in condizioni di assaporare fino in fondo il senso autentico delle espressioni "in limba", con tutte le sfumature di significato che solo il sardo può imprimere ai sentimenti dell'animo. L'italiano, sotto questo aspetto, a volte si dimostra troppo generico: la poesia è messaggio e pertanto non può essere approssimativa. Debbo precisare, a proposito della lingua sarda, che preferisco un sardo comprensibile ai più, allo stesso tempo modernizzato e aperto ai necessari neologismi, tralasciando la ricerca spasmodica dei relitti linguistici che interessano lo storico ma non il poeta."*

*"Leggere Olata, che poetava a fine 1700 - primi 1800, è piacevole e del tutto comprensibile anche per noi del 2000."*

*Parla con convinzione: la speranza è che si convincano di ciò anche i linguisti di casa nostra, sterilmente impegnati a far valere la supremazia di questa o di quella variante, mentre l'italiano continua a imperversare.*

*Chiedo ancora se ritiene più facile concentrarsi per uno sforzo atletico o per un componimento poetico.*

*"Il salto in lungo ha un culmine, individuato dalla battuta e dallo stacco per il volo, che dura pochi attimi. La concentrazione nel comporre una poesia sembra più blanda, ma dura più a lungo: in questo caso bisogna dire molte cose condensandole in poche righe, appunto, in versi."*

**Progetti per il futuro?**

*"In questo momento sto ultimando le bozze del libro "Quartucciu, un paese nella poesia" con opere di oltre cinquanta tra poeti nati o vissuti a Quartucciu. Entro l'anno verrà pubblicato, inoltre, il libro-documento "Storia di un vescovo", dedicato alla vita di Monsignor Raffaele Piras, al quale ho collaborato con impegno e interesse."*

*Ci salutiamo, non senza aver prima rivisitato qualche episodio passato della nostra lunga amicizia e ricordato gli amici coi quali abbiamo percorso insieme una parte della nostra esistenza.*

*Ho la ferma convinzione che entusiasmo, grinta e impegno attuali in lui affondino le radici in quegli anni di spensieratezza, di amicizia vera, di soddisfazioni che la nostra generazione ha raggiunto con pochi mezzi e che le nuove generazioni non riescono a conseguire pur avendo molto, forse troppo, a loro disposizione.*

Gesuino Murru

**Lloyd Adriatico**  
ASSICURAZIONI

**Marcello Melis**  
AGENTE GENERALE

Viale Colombo, 67 - 09045 Quartu S. Elena (CA)  
Tel 070/813.785 - 813.240 - Fax 070/824.957

**Finalmente!***(segue dalla prima pagina)*

Con queste parole si apre una nuova era per la pubblicistica del nostro Paese, un'era nella quale si può dire "noi", "gli altri", "il nostro", "quello degli altri". Finalmente!

Nel mese dicembre '98 è stato dato alle stampe il "numero 0" di "Avanti popolo" - voce libera e critica del "Circolo Che Guevara" di Quartucciu. Questo giornale, secondo quanto scrive il responsabile del Circolo di Rifondazione Comunista nell'editoriale - "intende essere non solo un foglio di Circolo, diffuso nel Paese, ma anche un luogo alternativo, di informazione e di controinformazione, uno strumento di discussione fra "menti libere", di opinioni anche diverse, ma che hanno come comune obiettivo il confronto sui grandi problemi sociali: lavoro, scuola, casa, famiglia, sanità, giustizia sociale, qualità della vita, cultura, nonché le battaglie per la libertà." Avanti popolo.

In questo momento di grande diffusione degli strumenti di automatizzazione dell'informazione, l'accesso al mondo del "fare informazione" è facile come non mai. È auspicabile che iniziative editoriali come "Avanti popolo" o .... QdQ si moltiplichino e dimostrino, con la costanza dell'impegno, con la qualità del lavoro e il contributo offerto alla crescita della consapevolezza sociale della comunità, di non essere soltanto il frutto della voglia di emulazione e omologazione all'euforia pubblicistica che viviamo nel nostro Paese.

Da parte di QdQ, giungano al responsabile della redazione di "Avanti popolo", Sig. Pietro Cruccas, e a coloro che egli rappresenta vivissimi complimenti per l'esordio e sinceri auguri per il futuro.

# La sindrome di Ballicu

di Marco Melis

*Il professor Dejana non parlava in sardo, il professor Ballicu l'aveva insegnato anche ai figli, parlando.*

*"Ma che sardo e sardo, l'inglese bisogna impararsi" diceva Dejana, accelerando ad ogni affermazione.*

*"Ma quale" diceva Dejana "il mio?"*

*"Il tuo? Il gallurese?" e qui frenava leggermente.*

*"Quello che conosci" tagliava corto Ballicu.*

*All'improvviso un botto, una macchina targata Roma si era fermata di colpo, proprio davanti a loro.*

*"Su cunn'e mamma tua" disse Dejana prontamente.*

*"Cribbio, che stronzo" disse Ballicu, sorpreso.*

*(Branco tratto da "Le puoi leggere anche in tram", edizioni "l'Effimero Meraviglioso").*

*....E si! I due mali del secolo: il dejanismo e il ballichismo. Come? Non conoscete la sindrome di Dejana? Volete dirmi che non avete visto mai qualche sardo parlare con un "continentale", in uno stato di evidente soggezione? E spiegate mi come mai dei miei amici milanesi, trapiantati in Terra di Sardegna da ormai tanti anni, si esprimono sempre con il loro tipico accento, mentre molti sardi - Dejana per primo - dopo appena qualche giorno trascorso in Lombardia, li senti dire "Uè pirla" di qua, "Uè pirla" di là!*

*Non vi pare che sia ora di smetterla! ....Ma per favore!*

*La nostra "sardità" deve diventare motivo di orgoglio, deve essere curata come una ricchezza culturale, non come un destino da nascondere.*

*A questo punto già vi immagino.... "ma guarda questo!.... Crede di avere scoperto l'acqua calda!": è da mesi che l'amministrazione, le associazioni e la stessa redazione di "Quaderni di Quartucciu" (basta rileggere, in proposito, quanto affermato dall'amico Davide Paolone in "C'era una volta.... 2") propongono iniziative*

*culturali tendenti al recupero della tradizione. È vero, ben vengano i corsi di storia sarda nelle scuole, i corsi di lingua, i concorsi letterari e le manifestazioni di carattere popolare. Ben vengano anche le scuole di produzione dolciaria, i corsi di intaglio del legno e quant'altro possa contribuire alla riscoperta e all'approfondimento del grande patrimonio culturale che la peculiarità della nostra tradizione ci ha lasciato in eredità.... E infatti sono convinto che la strada sia quella giusta. Purché, però, non si corra il rischio di contrarre - per troppo zelo - l'altro male: quello di Ballicu. Mi pare, infatti, che in questi ultimi anni stia assumendo dimensioni epidemiche.... Ahi le mode! Sintomi principali:*

- lingua arrossata e in costante azione di difesa verbale nei confronti di qualsiasi elemento della nostra cultura con caratterizzazione regionale, anche in contesti non attinenti: tipico atteggiamento è il sostenere a spada tratta che il "panforte" è un tipico dolce Quartese;

- irascibilità nei confronti di chi non gli permette di ascoltare il notiziario in lingua sarda: come se per diventare tutti più sardi fosse necessario sentire un Ballicu qualsiasi raccontare il telegiornale in quella lingua strana, meno credibile del francesismo "Noio volevam savuar" usato da Totò in un noto film.

*Ben venga, perciò, tutto ciò che ci permette di attingere, con una ritrovata continuità, al nostro patrimonio culturale e riscoprire le radici della tradizione. Il professor Ballicu ne sarebbe felicissimo! Attenzione però che tali iniziative non rimangano la sola espressione folcloristica dell'euforia di un momento. È indispensabile una programmazione coordinata, tesa essenzialmente alla creazione di un processo graduale di sensibilizzazione -*

*fin dalle scuole elementari - capace di trasformare l'indottrinamento in una vocazione profonda; un progetto di sviluppo culturale che coinvolga educatori, insegnanti, artisti, storici, associazioni e amministrazioni.*

*Il "pressapochismo", invece, non può che contribuire, ancora una volta, alla crescita di quella generazione di piccoli "ballichini" con la "berritta", la barba (posticcia) e il gilet di velluto che, parlando della storia di Quartucciu -tra il legittimo stupore di qualcuno che quelle storie le ha vissute - non conoscono "is carrettonis a burricu" o "is picciocheddus scruzzusu". E, ovviamente, quando durante la premiazione del concorso scoprono di non aver vinto si lasciano andare in esclamazioni del tipo "cribbio, che stronzi!".*

*E poi, non facciamo confusione!: che c'entrano, in tutto questo discorso, le "cosmesi miliardarie" di Casa Angioni"? Condivido pienamente l'analisi degli articoli di Vargiu e Paolone ma credo che, per evitare un ulteriore approccio semplicistico occorra distinguere nettamente i due aspetti della questione. Il recupero della nostra "storia architettonica" coinvolge tutta una complessità di temi peculiari di diversa natura: artistica, funzionale, strutturale, che non si presta ad analisi comparate o semplicistici parallelismi con il recupero della tradizione e della cultura popolare.*

L'Associazione "Il Confronto" e la Redazione tutta di Quaderni di Quartucciu sono vicini a Cecilia, Ester e Raffaele per la dolorosa perdita di

**Cenzo  
Caddeo**